

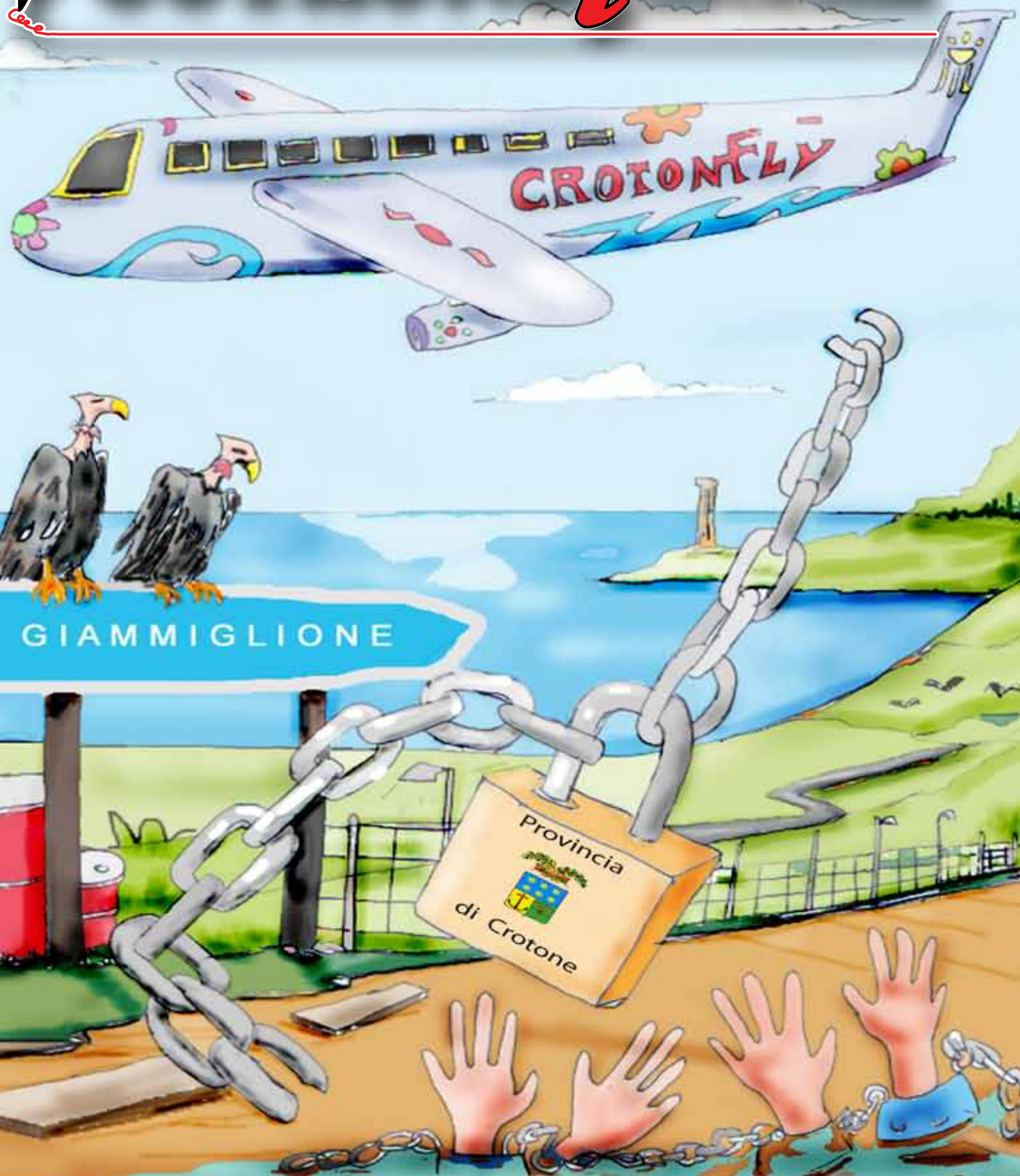


PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXII • n° 127 • gennaio-febbraio-marzo 2016



COTRONE *i*nforma



CARTOLINE CROTONESI

Questo numero è stato chiuso
il 13 marzo 2016

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Levato

Copertina: illustrazione di Gigna

Stampa:  **grafiche 610**
Tel. 366.5052861

EDITORE: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

presidente: Giuseppe Guarascio

vicepresidente: Gino Grassi



Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

n. 127
gennaio-febbraio-marzo 2016

www.cotroneinforma.org

La carta utilizzata
per questo numero è
certificata dal
marchio FSC che
identifica i prodotti
contenenti legno
proveniente da
foreste gestite in
maniera corretta e
responsabile
secondo rigorosi
standard ambientali,
sociali ed economici.



Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

3

EDITORIALE



Cartoline crotonesi

[PINO FABIANO]

5

BENI COMUNI



Due giornate d'acqua in Calabria

[MARCO BERSANI]

Acqua pubblica subito!

[COORDINAMENTO CALABRESE ACQUA
PUBBLICA "BRUNO ARCURI"]

8

VOCI DI PERIFERIA



ArcigayRE

[DARIO VINCENZO GRASSI]

10

ULTRASUONI



Dalla classica al rock duro

[PINO FABIANO]

12

PERCORSI CULTURALI



Restiamo umani?

[SORELLA K]

Spunti di vista

[a cura di SORELLA K]

15

SOCIETÀ



Nasce KalabrEasy

[VALENTINA CAVALLO, NOEMI DI LULLO]

Una giornata insieme al Cotronei 1994

[MARCELLO]

17

FRONTE REDAZIONALE



Vent'anni. La cultura del volontariato

[PEPPE GUARASCIO]

Orme d'inchiostro

[REDAZIONE]

Associazione in movimento

[REDAZIONE]



*Continueremo a fare delle nostre vite poesie, fino a quando libertà non verrà
declamata sopra le catene spezzate di tutti i popoli oppressi*

Vittorio Arrigoni

CARTOLINE CROTONESI

[Pino Fabiano]

LE PARTECIPATE

Tra le molteplici e complesse vertenze presenti sul territorio, l'ingloriosa fine delle partecipate della Provincia di Crotone restituisce, in questi ultimi periodi, un senso di umiliazione e di sconfitta. Ci sono di mezzo 250 lavoratori delle società Soakro, Akros e Gestione Servizi che stanno pagando le conseguenze dell'incapacità di una classe politica locale al potere – se vogliamo, e giusto per dare una scansione temporale – dalla dismissione delle fabbriche.

Non risulta che ci sia stato un momento di analisi, di autocritica in tutto l'apparato politico crotonese in ragione del fallimento e/o soppressione di queste società. Quasi non li riguardasse. Eppure, gli uomini e le donne di questa generazione politica locale si sono alternati nelle presidenze, nei consigli di amministrazione, hanno piazzato assunzioni ed elargito consulenze.

A dire il vero, un ex presidente della Provincia ha indetto una conferenza stampa per precisare alcune questioni sul fallimento della Soakro. I debiti, ha detto, li han fatti altri con le eccessive assunzioni di personale. Una dichiarazione che, teoricamente, doveva provocare un casino mediatico e, se non fossero volati gli stracci, almeno aprire una discussione. Invece il silenzio ha sovrastato il frastuono.

Mettiamola anche così, nel senso che qualcuno ha alzato il gomito con le assunzioni, seppur non sia l'unico problema. Esiste un elemento caratterizzante in tutte le diverse gestioni. Che tipo di servizio la società Soakro ha offerto sul territorio? Al momento della costituzione della partecipata si spacciava la disponibilità dei finanziamenti da investire in tutti i comuni per la ristrutturazione delle reti idriche e della depurazione. Quel che si è visto, in realtà, è stato un servizio pessimo, nessun investimento e un costo del tributo raddoppiato in poco meno di dieci anni a fronte di un debito accumulato di circa 40 milioni di euro.

Questa esperienza ha sancito l'incapacità della politica locale nel gestire società partecipate o, se vogliamo, carrozzoni. I tempi sono difficili e bisogna ritornare con i piedi per terra. Forse sarebbe più saggio, a questo punto, spingere tutte le amministrazioni comunali a reinternalizzare i servizi essenziali, per poterli gestire "umanamente" e fuori dalle paranoiche pratiche dei consigli di amministrazione *formati* in epoche di finanza creativa.

A proposito di finanza creativa, tra poco in questo già martoriato territorio provinciale si aggiungeranno altre lacrime e sangue. Cominciano a chieder dazio, bussando sui bilanci degli enti, i famosi mutui *subprime*. Qualcuno

li ricorda? Ma questa è un'altra storia.

La lotta dei lavoratori della Gestione Servizi, in presidio permanente al Palazzo della Provincia in via Mario Nicoletta a Crotone, è il paradigma di una situazione tutta illogica. Dopo una settimana con il portone sbarrato con lucchetti e catene, il presidente dell'ente intermedio è riuscito a conquistare il palazzo con l'ausilio delle forze dell'ordine. Una tristezza. Una scena da fine impero.

Per quanto sta accadendo, qualcuno trova giustificazione nella legge Del Rio che ha previsto la soppressione delle Province. Ma non significa nulla. La Provincia non è una bottega di mercanzie che può chiudere da un giorno all'altro. La Provincia è un presidio dell'ordinamento statale sul territorio, con i lavoratori che meritano il dovuto rispetto; un ente con la funzione di garantire ancora i servizi di competenza come le scuole, la viabilità, l'ambiente.

Se così non dev'essere, saltano tutti i presupposti che reggono una nazione e il popolo potrà sentirsi autorizzato alla disobbedienza.

LA POLITICA DEI TRASPORTI

Il 2 febbraio l'agenzia Ansa ha battuto una nota annunciando la decisione di Ryanair, la compagnia low cost irlandese, di chiudere tutti i voli di Crotone e di altre città come Alghero e Pescara, entro il mese di ottobre.

Una scelta obbligata per dichiarazione di David O'Brien, lo chief commercial officer di Ryanair, che mette in essere «l'illogica decisione del governo italiano di aumentare ancora le tasse municipali, danneggiando il turismo italiano, il traffico e i posti di lavoro».

Non hanno tutti i torti gli irlandesi a prendersela con il governo Renzi. Dal 1° gennaio di quest'anno sono aumentate le tasse di circa il 40%, da sei a nove euro per ciascun passeggero in partenza dall'Italia: un aumento per sussidiare il fondo cassa integrazione degli ex piloti Alitalia. Ovviamente gli irlandesi non hanno voglia di pagare i debiti di Pantalone (e dei "capitani coraggiosi") e minacciano di tagliare voli e posti di lavoro.

La notizia a Crotone è arrivata come una mazzata. Lo scalo aereo crotonese rappresenta ormai un riferimento importante per il territorio, con tre rotte attive (Milano, Pisa, Roma) e con il miglior tasso di crescita in Italia. Oltre 250 mila passeggeri sono transitati nello scorso anno nell'aeroporto Pitagora di Crotone: numeri certamente significativi.

La chiusura in questo momento sarebbe una pura follia e il voler sancire il completo isolamento della città e di un vasto territorio d'utenza. La linea ferroviaria jonica è

stata vergognosamente abbandonata. Sulla fatidica strada statale 106 stendiamo un velo pietoso. Per tali ragioni, in questo momento l'aeroporto svolge una funzione pubblica importante, riuscendo in parte a sopperire alle gravi carenze e al disagio infrastrutturale che pesa sulle prospettive di ripresa economica e sociale del territorio.

Purtroppo i problemi di sopravvivenza dello scalo crotonese non provengono soltanto da Ryanair per gli aumenti dei balzelli governativi. L'aeroporto da quando ha ripreso a funzionare sembra succhiare soldi pubblici senza alcuna garanzia di continuità nel tempo. A ogni piè sospinto si cade nel vuoto – è proprio il caso di dirlo – e il giocattolo rischia di incepparsi.

Il 31 marzo scade l'ultima proroga concessa dal tribunale per mantenere in vita l'aeroporto crotonese. Il 16 aprile dello scorso anno s'era decretato il fallimento della società di gestione Aeroporto Sant'Anna spa. La Sagas spa, la nuova società appena costituita, dovrà riprendere un percorso non ancora delineato. Ovviamente le difficoltà sono i quattrini. Tra Regione, Comune di Crotona e qualche altro comune bisogna tirar fuori circa 4 milioni di euro.

E si sta sempre a metterci soldi, gran parte quelli delle royalties. Fino a questo momento lo scalo crotonese ha sempre vissuto alla giornata, senza un serio progetto industriale, un'idea strutturata di funzionamento a medio-lungo termine, un'analisi attenta dei costi e della gestione.

Sarebbe interessante calcolare quanti soldi pubblici sono finiti nell'aeroporto fin dalla sua apertura. Sicuramente avremmo acquistato un nostro aeromobile, diciamo un comodo Boeing, con appiccicato sopra un bel "Kroton Fly" e messo a disposizione del trasporto passeggeri nei cieli italiani.

DISCARICHE E BONIFICHE

Ritorna all'attacco la Maio Guglielmo srl., società abruzzese che si occupa di rifiuti. È dal 2009 che ci prova in tutti i modi per farsi la sua bella discarica alle porte di Crotona.

Il posto è sempre lo stesso, Giammiglione, un paradiso di territorio incontaminato sulla strada provinciale per Scandale: nel passato un terreno in grazia di Dio e poi venduto per trenta denari come il Gesù di Nazareth.

La società Maio chiede le autorizzazioni alla realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi. Inizialmente aveva lanciato per una capienza di 4 milioni di tonnellate, diventate al ribasso un solo milione ma legato alla bonifica

dell'ex Pertusola di Crotona.

In realtà, sui rifiuti della Pertusola strizza l'occhio anche la Sovreco spa, che ha previsto un progetto di ampliamento in sopraelevazione della discarica di Columbra, l'ampliamento di una discarica che protende verso il cielo, sempre più alta, dal grande ventre ingrassato di rifiuti d'ogni sorta.

Comunque, in Regione Calabria c'è al momento la questione della concessione delle autorizzazioni per Giammiglione e, come spesso accade, fanno "ammuina" restituendo confusione alla vicenda. I tecnocrati esprimono parere favorevole in merito alle richieste di valutazione e di impatto ambientale. Diversamente, la politica regionale è contraria a nuove discariche, una posizione che deve mantenere per coerenza agli impegni elettorali. In questo modo, difficilmente l'abruzzese Maio potrà aprire bottega a Giammiglione. Ma poi non lo consentirebbe nemmeno la popolazione – in primis quella di Scandale – pronta a difendere il territorio.

In realtà, Crotona non ha bisogno di nuove discariche e di ampliamenti di quelle esistenti, quanto la necessità di una bonifica radicale, partendo dai veleni spalmati in città dall'Eni, il cane a sei zampe della Repubblica italiana.

Il territorio è cosparso di grandi concentrazioni di cadmio, zinco, rame, mercurio, idrocarburi, benzene, nitrati, piombo, arsenico e contaminazioni di sostanze cancerogene.

Mancando un intervento immediato di bonifica, la situazione diventa sempre più pericolosa per la salute della popolazione, già adesso preoccupante per gli aumenti sproporzionati di tumori, leucemie e chissà quante altre patologie.

La città di Crotona è piena di veleni: questo non è il tempo per gli indifferenti e la politica non può girarsi dall'altra parte. Qui occorre un forte intervento di denaro pubblico e il coinvolgimento dell'Europa per un piano sperimentale di bonifica totale dei suoli e delle falde inquinate, con contestuale valorizzazione ambientale delle aree recuperate. Chiamiamolo pure progetto pilota per Crotona.

Nessuno regalerà nulla senza un nuovo slancio collettivo, senza l'impegno civile della popolazione, senza l'assunzione delle responsabilità per una mobilitazione generale. La bonifica è la madre di tutte le vertenze, e la posta in gioco è troppo importante per restare immobili ad aspettare.





DUE GIORNATE D'ACQUA IN CALABRIA

[Marco Bersani - Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua]

Arrivare in Calabria mi fa sempre uno strano effetto, e sensazioni contrastanti mi attraversano ogni volta: perché è una regione di una bellezza mozzafiato e, nel contempo, un territorio ferito, dove gli abitanti fanno fatica a sentirsi cittadini e dove i diritti sono ostaggio di interessi privatistici.

Sono tornato in Calabria per parlare di acqua, invitato dal Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri", protagonista regionale della grande vittoria referendaria del giugno 2011 e che oggi, come tutti i comitati per l'acqua del Paese, si batte per il rispetto dell'esito referendario e incalza gli enti locali territoriali, affinché, invece che mettersi a disposizione dei grandi interessi finanziari sull'acqua, si schierino apertamente con il diritto delle comunità locali ad avere un'acqua pubblica e una gestione partecipativa del servizio idrico integrato.

Ed è subito Sorical, la società regionale di proprietà mista pubblico-privata, con all'interno la multinazionale Veolia (da tempo "fuggita"), che, dopo aver gestito per anni la captazione dell'acqua in maniera privatistica ed autoritaria, riempiendosi di debiti, dal 2012 è in una fase di liquidazione perenne, dichiarata ma ad oggi non ancora portata a termine.

In questa cornice, gli Enti Locali e le comunità territoriali si trovano di fronte ad un'impasse, che può anche divenire un'opportunità: chiudere con il passato e avviare un percorso nuovo, con gestioni dell'acqua basate sui bacini idro e orografici, invece che su divisioni amministrative del territorio; con gestioni pubbliche e partecipate dai lavoratori e dai cittadini, invece che affidamenti a società per azioni che mercificano il bene comune.

Come ha fatto il Comune di Saracena, il cui sindaco Mario Albino Gagliardi, da

sempre compagno di viaggio del movimento per l'acqua, ha partecipato con me alle due iniziative sull'acqua, portando ai sindaci coinvolti la propria esperienza di Comune che non ha mai ceduto a Sorical, che gestisce direttamente e in maniera integrata il servizio idrico e che, proprio in quei giorni, era reduce dall'ultima vittoria: il riconoscimento dell'autonomia della propria gestione, grazie all'approvazione dell'articolo 62 della Legge n. 221, che, infatti, riconosce «le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico».

Il primo incontro si è svolto nel Presilano, a Casole Bruzio. Qui il confronto è stato con gli amministratori dei Comuni di Spezzano Sila, Pedace, Serra Pedace, Trenta, Spezzano Piccolo e Casale Bruzio. I sindaci hanno illustrato l'intenzione, su cui stanno lavorando da oltre un anno e mezzo, di sganciarsi dalla Sorical, autonomizzando i propri territori nella fase della captazione, attraverso lavori all'acquedotto.

Buona l'intenzione, ma pericolosissima l'opzione intrapresa: infatti, i Comuni si affiderebbero ad un soggetto privato, attraverso il meccanismo della finanza di progetto (project financing).

Vediamo, in breve, di che si tratta.

Con questa tipologia di contratto, pubblico e privato costruiscono insieme l'opera, diventando "soci", e l'amministrazione pubblica partecipa all'operazione finanziaria sia come socio finanziatore sia come unico cliente. Tutta l'operazione sarà gestita dal "socio" privato con la qualifica di concessionario. Sarà lui che realizzerà il progetto, che detterà le regole e che gestirà il finanziamento pubblico, che può arrivare sino al 90% dei costi dell'opera. Ciò che occorre sottolineare è come, nella finanza di progetto, è il soggetto privato a decidere costi e ricavi dell'operazione. E, al ter-

mine dei lavori, diventerà concessionario, a cui il Comune pagherà un canone, con un unico scopo: far stare in piedi l'impalcatura del piano finanziario, di cui il Comune sarà ultimo garante. In pratica, grazie alla finanza di progetto, il costruttore gestisce tutta l'operazione – quindi con un ridotto controllo da parte dell'ente pubblico, con regole meno stringenti – senza però correre né rischi industriali (se servono altri soldi, li metterà il socio pubblico) né commerciali (il pubblico è il suo unico cliente che paga un canone deciso dal concessionario).

Come ho ribadito durante l'assemblea, si tratta di una vera e propria espropriazione di beni e risorse pubbliche a favore del privato. La cosa incredibile è che a proporla siano i rappresentanti dei cittadini e delle comunità locali. Non si esce dalla catena della Sorical, infilandosi nella gabbia del project financing: questo occorre far capire ai sindaci.

E solo la mobilitazione della comunità territoriale lo può fare.

Il giorno successivo ci siamo spostati a Cotronei, in provincia di Crotone, dove il fallimento della Soakro, società di gestione del servizio idrico integrato, pone ai sindaci del territorio la necessità di intraprendere nuove strade. Quella che sta avanzando in provincia – la costituzione di un Consorzio dei Comuni – appare a cittadini e comitati la riesumazione del "carrozzone" che ha già fatto fallire la precedente società. Occorre, anche qui, intraprendere strade nuove e autonome, seguendo l'esempio del Comune di Saracena.



Il dibattito pubblico, ricco e molto partecipato dai cittadini, ha visto il sindaco uscente impegnarsi pubblicamente a non aderire al “nuovo” consorzio, a non sottoscrivere gli accordi per il nuovo Ato unico regionale e a valutare le possibili soluzioni, anche in termini di lavori da effettuare, per addivenire ad una gestione territoriale e autonoma del servizio idrico integrato.

Parole importanti, ma che, come ha più

volte ribadito il comitato locale, vanno trasformate in fatti, modificando, tra l'altro, lo Statuto comunale, che contiene una definizione ambigua della gestione pubblica dell'acqua.

Sono state due giornate intense di confronto con comunità, che, qui come in ogni angolo del Paese, si confrontano con interessi politici e finanziari rivolti alla merci-

ficazione dell'acqua e dei beni comuni, e a cui cercano di opporre la partecipazione diretta e dal basso dei cittadini, unica garanzia di un futuro diverso per tutte e tutti.

Comunità che, davanti ad un bicchiere di vino e a un piatto di squisita cucina locale, sanno esprimere l'amore per questa terra e il calore dello stare insieme.

Sensazioni che mi accompagnano ogni volta al mio rientro dalla Calabria.

ACQUA PUBBLICA SUBITO!

Assemblee il 25 e 26 gennaio a Casole Bruzio (Cs) e Cotronei (Kr)

[Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri”]

Partecipate ed interessanti le due assemblee pubbliche organizzate dal Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri” il 25 e il 26 gennaio, con la presenza di **Marco Bersani del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua**. I due momenti assembleari hanno riguardato due territori particolarmente interessati alla questione della ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato in questo particolare periodo: la Presila cosentina e il comune di Cotronei.

In Presila gli amministratori del gruppo dei sei comuni di Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole Bruzio e Trenta (in totale circa 15000 abitanti), memori forse anche delle percentuali quasi bulgare di adesione al referendum del 2011 (il 70% circa), da ormai più di un anno stanno ragionando su un Project Financing per portare a termine la realizzazione di una condotta che dovrebbe approvvigionare gli stessi comuni consentendo loro di rendersi autonomi da Sorical ed evitare esborsi di quasi un milione di euro all'anno per l'acquisto di acqua all'ingrosso.

Di tale progetto si è discusso in particolare

nell'incontro del 25 a Casole Bruzio, dove il sindaco di Pedace Marco Oliverio e di Casole Salvatore Iazzolino – presente anche il sindaco di Saracena Mario Albino Gagliardi – hanno illustrato a grandi linee i primi passi mossi e ciò che si intende fare a breve.

La discussione è stata molto animata poiché, nonostante il lodevole proposito di riappropriarsi del bene comune acqua, le modalità con cui dovrebbe avvenire tale passaggio hanno suscitato più di una perplessità. Anzitutto lo strumento del project financing è stato ritenuto molto rischioso e controproducente nonché contraddittorio rispetto ad un dichiarato processo di internalizzazione del Servizio Idrico Integrato che si vorrebbe mettere in atto nei suddetti comuni presilani.

Bersani, dichiarando che finora in Italia non un solo progetto basato su questo strumento finanziario è riuscito a condurre alla ripubblicizzazione, ha invitato i sindaci presenti a considerare la possibilità di richiedere direttamente un mutuo in virtù del fatto che il pareggio di bilancio – una vera e propria ghigliottina per gli enti locali – entrerà in vigore solo nel 2017 aprendo così una finestra temporale di un anno svincolata anche dal patto di stabilità interno durante la quale è possibile appunto attivare investimenti che dal 2017 non sarebbe più facilmente accessibili.

In tal modo si eviterà di sottostare ai dettami del privato che attuerà il project financing, che tra l'altro sicuramente per realizzare l'opera farà ricorso a sua volta ad un mutuo (ormai alla favoletta del privato che mette i soldi non crede più nessuno!). Ancora, il sindaco Gagliardi ha posto la

questione del nuovo contesto regionale in cui avverrà l'operazione, cioè un ATO unico che non consentirà facilmente a singoli gruppi di comuni di andare per la loro strada. C'è poi il problema dei serbatoi di accumulo a monte delle reti di distribuzione comunali, che resterebbero a gestione Sorical.

Insomma, molti nodi ancora da sciogliere su una questione di importanza vitale per la comunità presilana, che richiedono una partecipazione ed un coinvolgimento ancora più forti da parte della cittadinanza.

Per questo il coordinamento “Bruno Arcuri” riproporrà una nuova assemblea pubblica entro un mese, contando anche sulla disponibilità al confronto mostrata dagli amministratori presenti.

A Cotronei si è dapprima ricordato lo stato dell'arte nel comune stesso dove, l'Associazione Culturale Cotroneinforma e il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica “Bruno Arcuri” hanno condotto nei mesi passati la battaglia per la reinternalizzazione del Servizio Idrico Integrato.

Il percorso è arrivato fino alla proposta di Delibera di Iniziativa Popolare che aveva come oggetto: «Rescissione della conven-





zione stipulata con la società Soakro SpA, modifica dello Statuto Comunale e contestuale istituzione di un tavolo tecnico per la creazione di una Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico integrato». Mentre si compiva detto percorso si era manifestata in più di una occasione la volontà, poi attuata, dell'Amministrazione Comunale di voler gestire il servizio idrico a livello comunale, vista anche la perdurante ed insanabile criticità della SoAKro S.p.A.

Quindi è stata affrontata la situazione della Sorical S.p.A., in perenne liquidazione, e che vede riaffermato il proprio ruolo chiave anche nella proposta di legge regionale **“Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche – Organizzazione del sistema idrico integrato – Istituzione dell'autorità idrica calabrese”**. Sorical SpA da trasformare in una SpA a totale capitale pubblico e, quindi socializzando le perdite, che continuerà a detenere la competenza di fornire l'acqua all'ingrosso all'Autorità Idrica Calabrese e pertanto al Soggetto Gestore Unico.

È stato ricordato inoltre che da luglio 2013 è depositata la **Legge di Iniziativa Popolare “Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua”** sottoscritta da 11 mila cittadini calabresi e da 20 Consigli Comunali.

Di seguito Mario Albino Gagliardi Sin-

daco di Saracena ha esposto la situazione legislativa che ha concesso a suo tempo al proprio comune la possibilità di costituire un Ambito Territoriale Ottimale autonomo rispetto al contesto regionale. Si è poi soffermato sulla pesante diffida subita dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico che considerando troppo basse le tariffe idriche applicate a Saracena ne chiedeva un adeguamento al rialzo. Diffida che a seguito di istruttoria si è conclusa con un provvedimento, l'Articolo 62, Comma 4, Lettera B), contenuto in un provvedimento straordinario ed urgente, cosiddetto omnibus, in tema di green economy, che sostanzialmente riconosce l'autonomia del comune di Saracena.

Successivamente Marco Bersani ha riferito sulla condizione attuale della gestione dei servizi pubblici locali sul territorio nazionale. Partendo dalla constatazione della ostinazione dei Governi allo smantellamento di fatto dell'esito referendario del 2011 con cui il popolo italiano aveva ribadito la propria volontà di non privatizzare il servizio idrico integrato e di non ritenere legittima la remunerazione del capitale investito.

Con l'abrogazione degli articoli richiamati dai 2 quesiti viene sostanzialmente meno la possibilità di ricavare utili dalla gestione del servizio e, conseguentemente, l'inutilità dell'affidamento ai privati vista l'impossibilità di trarre profitti. Inoltre ha esplicitato quali siano, all'interno della finanziarizzazione dei mercati, le motivazioni delle lobbies che ancora premono fortemente per la privatizzazione del servizio idrico: si deve bombardare mediaticamente una popolazione intera che voglia soddisfare le proprie aspirazioni di acquisto di beni di consumo, non c'è alcun bisogno di fare ciò ovvero non c'è bisogno di marketing, se si privatizza un bene umano essenziale come l'acqua.

Il dibattito si è animato infine con l'intervento del Sindaco di Cotronei Nicola

Belcastro il quale ha ricordato le motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione Comunale alla reinternalizzazione del servizio e si è reso disponibile a valutare possibili soluzioni per provvedere all'approvvigionamento della risorsa.

Il sindaco ha inoltre pubblicamente dichiarato che non aderirà al Consorzio di Comuni per la gestione del servizio idrico nella Provincia di Crotone, ex ATO 3, e che non sottoscriverà gli accordi relativi al nuovo ATO unico della Regione Calabria, motivando quest'ultima scelta dalla constatazione che finché i comuni non saranno anche soci della società di fornitura all'ingrosso della risorsa idrica, su di essi graverà sempre il peso eccessivo e illegittimo (come ribadito dalla Corte dei Conti) dell'acquisto dell'acqua.

È stato inoltre incalzato sulla necessità di eliminare la dicitura «o a controllo pubblico» dall'ultimo periodo della modifica dello Statuto Comunale che recita «La gestione del servizio idrico integrato è effettuata esclusivamente da soggetti interamente pubblici o a controllo pubblico con meccanismi che garantiscano la partecipazione sociale», che si tradurrebbe nella esplicita facoltà dei privati di poter accedere al servizio, visto che non se ne esclude la partecipazione.

Lo stesso sindaco di Cotronei ha pubblicamente preso l'impegno di valutare la possibilità di un investimento per chiudere il processo di ripubblicizzazione internalizzando anche la captazione ancora in mano Sorical.

Nota dolente la mancata partecipazione dei sindaci del circondario, formalmente invitati, che avrebbero potuto apportare il contributo delle situazioni specifiche delle proprie comunità e discutere su come ricercare soluzioni collettive e condivise.

Il 9 marzo 2016, presso la Sala delle Conferenze a Cotronei, il sindaco Belcastro ha illustrato ai cittadini le modalità di gestione del servizio idrico integrato, dopo il passaggio della gestione da Soakro al Comune.

I tempi che ci legano alla stampa del periodico non consentono di approfondire l'argomento. Ci proniamo dunque di farlo nel prossimo numero.



ARCYGAYRE

[Dario Vincenzo Grassi]

Nell'antichità l'omosessualità non era un problema, perché l'attenzione non era rivolta all'atto sessuale, ma all'amore tra persone (charizesthai erastais) che poteva trascendere il sesso, perché capace di includere dimensioni culturali, spirituali ed estetiche.

Umberto Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, 2009

Voci di periferia decide di visitare la sede dell'Arcigay di Reggio Emilia. Incontro Samantha Campani attivista spesso presente nei video del canale Youtube relativo alle loro attività¹. Dopo una breve presentazione del periodico «Cotroneinforma» e aver lasciato una copia del nostro giornale iniziamo un confronto interessante. Inevitabili le domande scomode, pertanto comincio a farle. Su cattolicesimo e politica Samantha non ha dubbi, infatti con ferma convinzione asserisce che le ingerenze politiche della Chiesa cattolica in Italia sono illegittime e che in uno stato democratico la politica è laica. Ci tiene Samantha a sottolineare che un parlamentare dovrebbe rappresentare gli interessi della collettività e non quelli di una categoria, in questo caso quella cattolica. Samantha fa un breve riferimento a un intervento politico di Scillipoti che, citando il *Levitico* (Bibbia), nel nome di «dio» condanna l'omosessualità e di conseguenza ogni tentativo di legittimazione e di stato di diritto proposti dal disegno di legge della senatrice Monica Cirinnà (Pd). Per chi conosce la Bibbia non dovrebbe essere un problema individuare i versetti in questione e se i lettori lo facessero ricorderebbero che le Sacre Scritture condannano anche il cibarsi di crostacei, definendo tale pratica abominio.

A questo punto faccio un'altra domanda: «Come definiresti il rapporto che istituzioni e cittadini comuni hanno con chi manifesta un suo modo di essere quale quello omosessuale?».

Samantha: «Il contesto sociale è ancora fortemente diseducato, tre persone su venti nascono omosessuali. Questa è una condizione naturale che esiste da sempre, ma nei secoli si è gradualmente disconosciuta».

A questo punto della conversazione non posso non pensare a tutte quelle manifestazioni a sostegno della famiglia canonica, quindi non potevo non fare una domanda in merito: «A chi sostiene la famiglia tradizionale ponendosi come unico modello socialmente accettabile e come unici aventi diritto alla maternità e alla paternità in quanto biologicamente predisposti a questo, cosa rispondi?».

Samantha: «Oggi le famiglie sono sempre più atipiche, madri single, padri single, divorziati, coppie di fatto; essere dei buoni genitori non ha come conditio sine qua non l'eterosessualità o far parte di una famiglia canonica. Si può essere buone madri o buoni padri prescindendo da chi si ama se persone dello stesso sesso o meno. Non si può quindi non rivendicare il diritto di essere genitori. Questa diseducazione collettiva verso una condizione naturale viene da noi affrontata anche con il progetto «Alice» promuovendo incontri nelle scuole. Il gruppo scuola infatti è un insieme di volontari e volontarie, formati/e, che si occupano di fare attività nelle scuole di qualsiasi grado e ordine. Il progetto «Tutti uguali, tutti diversi» è un progetto messo in piedi dai volontari dell'associazione Gioconda tre anni fa, vuole far luce e dare i mezzi a insegnanti,



alunni, educatori ma anche genitori, su vari temi. Utile potrebbe essere visitare il nostro sito².

Non potevo non chiedere le impressioni di Samantha sulla manifestazione Svegliatitalia, la risposta al Family day di Roma, che ha interessato novantotto piazze italiane ed estere per chiedere il riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali e per l'adozione anche per le coppie dello stesso sesso. Centinaia di adesioni per superare le discriminazioni. La società è cambiata e se ne sono accorti anche i tribunali mentre il legislatore è ancora fermo.

Samantha: «Commovente, c'erano tutti, ho avuto delle sensazioni bellissime, direi che è stata un successo».

Di recente l'inserito del settimanale della Curia reggiana «La Libertà» ha pubblicato un articolo informativo sulla teoria gender. Voglio citare in questa sede alcune delle risposte che l'arcigay ha fornito attraverso il suo sito³: «Arcigay Reggio Emilia ha deciso di attendere alcune settimane prima di intervenire su un inserto del settimanale della Curia reggiana «La Libertà». Si tratta di un inserto fintamente informativo, mirato a creare il panico nei genitori dei bambini reggiani attraverso illazioni e falsità sulla tristemente nota leggenda della «Teoria Gender», equivalente odierno della «plutocrazia internazionale» di altri tempi. Nelle quattro pagine a colori si delira con tanto di grafici e disegni sul complotto che sarebbe in corso per traviare orribilmente i nostri bambini. Un passaggio **particolarmente meschino** è quello che **insinua** che le attività contro il bullismo scolastico delle associazioni (come la nostra, ma non solo: siamo decine e di varia natura) nascondano in realtà elaborati e mefistofelici complotti per confondere i bambini sulla loro identità, magari ottenendone un cambiamento di sesso, ed altre simpatiche amenità». Dopo l'incontro con Samantha vi è stato un susseguirsi di patetici teatrini politici e tentativi di boicottaggio della proposta di legge attraverso i circa 6 mila emendamenti, il canguro per evitare gli stessi, il M5S che partendo dal principio del dibattito in aula non vota il canguro, il compromesso che elimina dalla proposta di legge la stepchild adoption. Sento di dover interagire ancora con questi ragazzi, guardare i loro volti, ascoltarli e perché no, incontrare il segretario Alberto Nicolini. Al mio arrivo nella sede, trovo un collettivo già riunito, chiedo di entrare e saluto mi presento ai ragazzi che da subito mi accolgono e mi invitano a entrare. Samantha è presente, i ragazzi sono intenti a discutere idee e proposte sulle attività previste per la settimana contro l'omofobia. L'idea è stata buona, li ho ascoltati. Consiglio a tutti di andare a visitare le loro sedi, parlare con loro, aprirsi alle persone che da anni cercano solo di comunicare e conquistare dei diritti che in un paese civile dovrebbero essere uno dei pilastri fondanti della stessa. Durante l'incontro ho avuto modo di conoscere Alberto Nicolini, segretario dell'Arcigay di Reggio Emilia, con il quale mi fermo a parlare dopo la riunione del collettivo.

Grazie a questo incontro e ai successivi contatti mail avuti con Alberto scopro che: «Svegliatitalia intanto non è una risposta al fa-

mily day: l'abbiamo indetta prima di loro e svolta la settimana prima. Quella di Berlino l'abbiamo fatta partire noi Reggiani e c'erano 180 persone davanti all'ambasciata d'Italia nonostante il freddo! A Reggio eravamo tra i 400 e i 500». Inoltre Alberto mi suggerisce un libro che mi permetto di riferire ai lettori di «Cotroneinforma». Il libro in questione è *Omofobia. Strumenti di analisi e di intervento* di Margherita Graglia (Carocci editore). Il volume presenta un'analisi aggiornata e scientificamente fondata sul fenomeno dell'omofobia sociale, ossia quell'insieme di rappresentazioni culturali, di credenze, di atteggiamenti e di pratiche sociali che invalidano, sviscerano o aggrediscono le identità e i comportamenti non eterosessuali.

Alberto ci tiene ad aggiungere che: «Sul tema coppie omogenitoriali c'è un capitolo fenomenale in cui riporta i dati sui bambini. L'autrice, la dott.ssa Margherita Graglia (psicoterapeuta di fama) è tra l'altro di Reggio Emilia e collabora con noi, in questo momento conduce per il nostro Comune il neonato «Tavolo interistituzionale Contro l'omo-transfobia»». Concludo questo articolo con una riflessione di Alberto Nicolini circa gli sviluppi attuali: «Abbiamo lottato per una legge che aveva come cardine la tutela delle miglia-

ia di bambini che stanno crescendo in famiglie omogenitoriali, e dopo giorni di vero e proprio hate speech da parte di numerosi vergognosi Senatori della Repubblica, ci ritroviamo con una legge che abbandona proprio i bambini alle aule di Tribunale. Tuttavia la nostra comunità è in emergenza, la gente muore senza uno straccio di tutela rispetto ai congiunti. Quindi che approvino la legge così com'è il più presto possibile; ne abbiamo disperatamente bisogno. E noi da oggi stesso cominciamo a lottare per il matrimonio egualitario».

NOTE

1. <https://www.youtube.com/channel/UCEHSrEomH5Bt026vLJw7lsw>
2. <https://arcigayreggioemilia.wordpress.com/>
3. <https://arcigayreggioemilia.wordpress.com/2015/06/19/mentre-alcuni-diffondono-il-complotto-gender-arcigay-gioconda-lavora-per-reggio-emilia-comunicato-stampa-del-19-giugno-2015/>



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

From: wordpress@cotroneinforma.org
 Da: Daniela Belcastro <xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx>
 Oggetto: Grazie
 Corpo del messaggio:
 "A chine si figghu?"

Esprimere la mia gratitudine a Voi di Cotroneinforma è d'obbligo. Voglio ringraziarvi di cuore per il ricordo che avete dedicato a papà. Essere custodi della memoria è un merito grandissimo e non posso che esservene immensamente riconoscente.

Conservare il ricordo ha un significato grandissimo, consolida il senso di appartenenza.

Quando una comunità conserva e difende la sua storia protegge tutti coloro che vi appartengono.

Quella domanda banale che mi sono sempre sentita fare "ma tu a chine si figghu?" vale molto di più di un codice fiscale. Perché noi

non siamo niente senza una storia che ha inizio prima di noi e che racconta molto di noi.

Perché a dispetto di qualsiasi individualismo noi apparteniamo a qualcosa, ad una famiglia, ad una terra e nasciamo carichi di un'eredità preziosa che ci scorre nelle vene come il sangue.

Per questo Vi ringrazio per non esserVi dimenticati di papà, proprio per il fatto che io stessa non sono solo la figlia di Totò Belcastro, ma sono anche di Cotronei ed è con queste coordinate genetiche e geografiche che ho posto nel mondo ed infine Vi ringrazio perché a dispetto della morte l'uomo sopravvive nella memoria.

Con immensa gratitudine Daniela.

--

This e-mail was sent from a contact form on Cotroneinforma (<http://cotroneinforma.org>)

Una famiglia di musicisti,
da Giovanni Tallarico a Steven Tyler

DALLA CLASSICA AL ROCK DURO una storia tutta calabrese

[Pino Fabiano]



Nel mese di gennaio Giacomo Tagliani su Repubblica.it pubblicava un pezzo riguardante Steven Tyler e il paesino calabrese di Cotronei che sogna il concerto degli Aerosmith. Nell'articolo Tagliani riprendeva anche una dichiarazione di Steven, di qualche giorno prima, sui network Esquire e Virgin: «La Calabria è bellissima, profonda, piena di gente generosa, disponibile. Per non parlare della cucina locale. Ho capito che i conterranei di mio nonno Giovanni e di mio padre Vittorio sono persone straordinarie. Spero di tornarci presto, magari per un grande concerto».

L'auspicio di Steven ha provocato in Italia un effetto mediatico incredibile, dalla carta stampata alle tv, dalle radio ai social network: tutti interessati alla Calabria e a Cotronei, il paesino sulle pendici della Sila da dove nasce la storia familiare della rockstar americana.

Coltivare un sogno non costa nulla e, come ben sappiamo, qualche volta diventa realtà.

Questa storia di musicisti italo-

americani ha viaggiato anche sulle pagine di questo giornale.

Ricordo ancora, come fosse stato ieri, quando per la prima volta tirammo fuori la notizia su «Cotroneinforma», e di quanti ci davano per matti e per visionari.

Era la primavera del 2001 quando con Spartaco Fontana andammo a trovare Domenico Cortese (l'ex segretario della scuola media) che aveva trovato uno stralcio di articolo che forse poteva interessarci, e che confermava quanto dicevamo timidamente da qualche tempo.

Infatti, a pagina 66 del numero di aprile 2001 la rivista di cultura «Max» riportava un breve servizio realizzato da Ilaria Bellantoni riguardante gli Aerosmith, la più famosa rock band d'America con un attivo di 100 milioni di dischi venduti in tutto il mondo, e del suo leader Steven Tyler di origine italiana.

La Bellantoni riportava la storia dei quattro fratelli Tallarico che dall'Italia emigrarono a New York:

«Steven ha trasformato l'italianissimo Tallarico in Tyler e per lui la

musica è sempre stata un affare di famiglia. Alla fine del '800, quando un terribile terremoto rase quasi al suolo il paesino calabrese di Cotronei, i 4 fratelli Tallarico emigrarono negli States e si stabilirono a New York. Tutti musicisti classici, sbarcarono il lunario suonando: Giovanni e Francesco il mandolino, Michele la chitarra e Pasquale il piano. Giovanni, nonno di Steven, insegnava anche alla Kimball School of Music di Waterbury (Connecticut). Si sposò nel 1912 con la pianista Constance Neldhart, con la quale visse a Manhattan dando lezioni di piano, finché entrambi non si innamorarono del lago Sunapee (New Hampshire). Comprarono una fattoria, la Trow Hill Farm, e la trasformarono in un resort musicale. Fu così, dietro al piano Steinway che Victor, il padre di Steven, era solito suonare ogni giorno che il futuro leader degli Aerosmith trovò la sua strada».

Nella nota la Bellantoni riferiva del *paesino calabrese di Cotronei*, sbagliando evidentemente il nome e con un'imprecisione storica, perché i Tallarico non partirono a seguito di un terremoto (alla fine dell'Ottocento non ci fu nessun terribile terremoto in Calabria), ma per trovare spazi appropriati alle loro capacità artistiche. Giovanni Tallarico aveva studiato a Napoli e partiva assieme ai fratelli con passaporto da musicista, in un'epoca in cui anche il grande Paganini decideva di lasciare l'Italia per l'America.

È una bella pagina di storia locale quella dei fratelli Tallarico, di quei famosi musicisti cotronei che

varcarono l'oceano per non farne mai più ritorno.

Prima ancora dell'articolo della rivista «Max», con «Cotroneinforma» c'eravamo già occupati dei trascorsi dei fratelli Tallarico grazie ai nostri contatti oltreoceano. Ancora le Poste italiane non erano state saccheggiate dalla privatizzazione e le associazioni no-profit potevano spedire all'estero con abbonamenti agevolati. Ricordo che in quegli anni spedivamo 50-60 copie all'estero, tra l'Europa, gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina. Questo ci aveva consentito di creare un ponte di comunicazione fantastico, e per diversi anni pubblicammo sul giornale preziosi contributi di scritti e di testimonianze storiche provenienti da quei luoghi di emigrazione.

Il mai dimenticato maestro violinista Nicola Cortese, dall'Argentina ci spedì diverso materiale riguardante la storia dei Tallarico Brothers, con alcune epistole e ritagli di giornale d'inizio Novecento. In una nota stampa newyorkese del settembre 1903 si declamavano le doti di Pasquale Tallarico, undicenne prodigio al pianoforte. Come del fratello quindicenne Francesco, virtuoso del mandolino e spinto anche a studiare il violino; con il fratello maggiore e maestro Giovanni formavano un grande trio, la Tallarico's Orchestras per incantare nei concerti con le esecuzioni di Mozart, Beethoven, Chopin.

Il maestro Giovanni Tallarico aveva studiato al Reale Conservatorio di Napoli e a New York poteva vantare eccellenti referenze. Insom-





ma, i Tallarico Brothers si erano ritagliati un pezzo di notorietà nella "Grande Mela" d'inizio Novecento.

Niente a che vedere, ovviamente, con la notorietà del nipote del maestro Giovanni, ovvero di Steven Victor Tallarico, al secolo Steven Tyler, leader degli Aerosmith. Testa calda Steven, musicista rock soprannominato *the demon of screamin'*, il demone delle grida, ormai da quarant'anni sulla cresta dell'onda con una band che è riuscita a sopravvivere nonostante vizi, follie e milioni di dollari bruciati in sregolatezze d'ogni sorta.

Steven è energia allo stato puro. Settant'anni e non mostrarli e con

il suo look da eterno ribelle dell'hard-rock, riempie di adrenalina il popolo calabrese e, in particolar modo, quello di Cotronei che ormai gongola per la sua "rockstar locale".

Certamente l'ipotesi di un concerto di Steven Tyler e degli Aerosmith rappresenterebbe un evento eccezionale. Dovrebbe essere gestito come il famoso concerto di Vasco Rossi nel 2004 a Germaneto di Catanzaro. Dunque, una location funzionale per un grande raduno di pubblico e dove, per forza di cose, l'organizzazione non potrebbe prescindere dall'intervento diretto della Regione Calabria. È un sogno che bisogna coltivare e torna d'aiuto, in questo momento, il legame che i parenti, per discendenza dei Tallarico, hanno stabilito con Steven dopo la sua – ormai leggendaria – venuta a Cotronei nel 2013.

Indipendentemente dal concerto, bisognerebbe anche coinvolgere Steven in qualcosa di più strutturale per la comunità di Cotronei, per il luogo da dove è iniziata questa bella pagina di musicisti americani. Per Cotronei si potrebbe pensare alla realizzazione di una casa della musica oppure un centro di documentazione o una fondazione sui Tallarico Brothers, sugli Aerosmith e Steven Tyler. Nel centro storico Gria c'è un palazzo d'epoca che potrebbe tornare al caso, il Palazzo Bevilacqua che, appositamente ristrutturato, sarebbe l'ideale per un utilizzo di questo tipo.

Bene, non è tanto per fare gli scrocconi ma Steven è una macchina da soldi e sarebbe certamente orgoglioso di consegnare alla storia di una comunità qualcosa di significativamente simbolico. I parenti diretti di Cotronei, l'amministrazione comunale, le associazioni culturali e gli istituti scolastici potrebbero strutturare un progetto di massima e proporlo formalmente a Steven per finanziarlo. Potrebbe essere un'idea; potrebbe essere un tassello da incastrare in questo grande mosaico di storia locale da consegnare alle future generazioni; potrebbe essere ancora un sogno.

Del resto, se vogliamo, in *Dream On*, uno dei pezzi più famosi degli Aerosmith, lo stesso Steven ci suggerisce di «sognare, sogna, sogna e sogna fino a che il sogno diventa realtà».



LIV TYLER: FIGLIA D'ARTE

Steven ha quattro figli: Mia dalla prima moglie Cyrinda Fox, Chelsea e Taj dall'attuale moglie Teresa e Liv, nata da una delle tante storie complicate di Steven. Steven ha vissuto un'esistenza turbolenta; chiaramente anche il sesso è una parte fondamentale di una vita senza troppe regole o equilibri: ogni concerto era l'occasione per una nuova storia, per una nuova relazione. Dalla relazione con la fotomodella di "Playboy" Bebe Buell (durata solo sei mesi) nasce una bambina: Liv. Ma al momento della nascita della bambina il rapporto tra i due è al capolinea. Bebe si mette con un altro uomo, Todd Rundgren, altro divo



rock. Todd accetta con gioia di fare da padre a Liv, tanto che legittima il cognome alla bambina. Bebe e Tyler continuano però a mantenere i rapporti fino a quando, con Liv dodicenne, arriva un invito ad un concerto degli Aerosmith nella città del Maine. La somiglianza con quel musicista mezzo matto (che ha la sua stessa inconfondibile bocca, le sue mani, i suoi occhi) non lascia adito a dubbi. Liv scopre la sua vera paternità senza farne un dramma, anzi accetta di avere due padri, pretendendo però il cognome che le spetta. E chiamiamola eredità genetica, o quant'altro, Liv è la degna continuazione della vena artistica della famiglia Tallarico. Liv Tyler, nata il primo luglio 1977 a Portland, nel Maine, è una fulgida promessa di Hollywood, lanciata nel '96 da Bernardo Bertolucci in "Io ballo da sola", nella parte della ragazza americana col walkman che sbarca in Toscana a scombussolare la vita di un gruppo d'intellettuali. L'ultima fatica cinematografica di Liv è di tre mesi fa, "Un corpo da reato", una commedia sexy nella quale è l'oggetto del desiderio di Matt Dillon e Michael Douglas. Steven e Liv, padre e figlia. Questo giornale cercherà di raggiungerli dove oggi vivono, e chissà che un giorno non vorranno farsi un giro dalle nostre parti, se non altro per l'universale esigenza umana di ripercorrere i luoghi delle radici: quei luoghi da dove, più di un secolo fa, partirono i loro famosi antenati musicisti.

Cotroneinforma, n. 63, giugno 2001

RESTIAMO UMANI?

[Sorella K]

Scendono e risalgono la penisola, Elena (Nina) Ferretti e Luca Privitera, portando in scena il repertorio di Ultimo Teatro Produzioni Incivili. A febbraio si trovano in Calabria, con una data in cui si fermano a Cotronei, domenica 28. Tra vento, pioggia e nubi iraconde, salgono sulla pedana di una sala gremita per buona parte da poltrone rosse, per parlarci del conflitto tra Israele e il popolo palestinese. Restii a qualsiasi forma di catalogazione, definiscono i loro spettacoli "campagne di sensibilizzazione popolare", in cui viene dato respiro e fiato, sangue, carne e cuore agli ultimi, i dimenticati, gli esclusi, relegati in una condizione che è frutto e prodotto incivile della nostra società.

Ed ecco *Restiamo umani*, il dramma a cui assistiamo storditi. Intendono parlarci di «un genocidio contemporaneo ed inimmaginabile». Le sedie su cui si poggiano accolgono le kefiah, simbolo della resistenza palestinese, mentre alle loro spalle scorrono le immagini che accompagnano la narrazione verbale. Luca ha in mano un tamburo siciliano, accanto una fisarmonica e una zumbettana; Nina attende di elevare lo sguardo e dare voce alla lacerazione di quegli ultimi che coccola in grembo. Insieme lanciano schegge di vita e di morte, accompagnate da suoni, immagini, movimenti e voci che si ricompongono in un unico messaggio di denuncia, ma anche di speranza.

Si sono ispirati principalmente ai testi di Vittorio Arrigoni – attivista, giornalista e scrittore ucciso a Gaza nel 2011 – e del poeta palestinese Mahmoud Darwish. Ci tengono a precisare che non sono antisemiti poiché «essere semiti significa appartenere al ceppo linguistico dell'aramaico, quindi

anche i palestinesi sono semiti, così come lo erano i Fenici, e probabilmente Israele è il più grande antisemita al mondo perché cancella un altro popolo semita e perché cancella la propria storia, la storia di un popolo che ha vissuto l'Eterna Diaspora, il Pogrom zarista, i Campi di Sterminio Nazista e sta facendo in un certo modo e in un certo senso quello che ha subito nella storia ad un altro popolo».

Luca "cunta" la giornata usuale di molti palestinesi che lavorano in Israele. Inizia di fronte al *limes* di un checkpoint: «centinaia di lavoratori palestinesi si svegliano all'alba e fan la fila per andare a costruire ponti e strade che non useranno mai. Li attende un lavoro, ma anche tanta umiliazione perché non c'è dignità dove i diritti sono negati». Descrive la cosiddetta "barriera di separazione" costruita da Israele in Cisgiordania. Un muro alto 8 metri, lungo circa 700 chilometri eretto con lo scopo di impedire la libera circolazione dei palestinesi: «immaginate, voi un giorno vi alzate, andate a lavorare nelle fabbriche, per le strade, nei cantieri, negli orti, nei campi, nelle grandi aziende agricole, e voi non avrete mai il diritto di utilizzare quelle strade, o quei ponti, o i prodotti di quelle aziende, a meno che qualcuno non decida che quei prodotti sono un primo vostro fabbisogno. E solitamente chi decide in Terra Santa è il governo israeliano, i coloni impazziti, e anche l'élite palestinese, la classe dirigente palestinese, che suole continuamente lottare contro il proprio popolo, ogni giorno, sotto gli occhi di tutti». Ci spiegano che i checkpoint sono diventati terminali, strumenti attraverso cui lo Stato di Israele umilia i palestinesi, simbolo della «sconfitta dell'umanità che si distingue dagli animali solo per la sua capacità di fare del male senza la scusante dell'istinto o della fame». Come «polli in gabbia» tra due reti metalliche, sono costretti alle prime luci dell'alba a mettersi in fila: uomini, giovani, anziani «appoggiati al bastone, lo sguardo ormai perso nel vuoto». A differenza loro, le donne vengono fatte passare per prime, «una galanteria sottintesa che non ha bisogno di alcuna spiegazione, specialmente se tra queste donne ci sono ragazzine di sedici, diciassette anni che ogni giorno devono attraversare checkpoint per andare a scuola», subendo ogni giorno le beffe dei soldati isra-

COTRONEinforma

VENT'ANNI

la cultura del volontariato

SPETTACOLO TEATRALE



Cotronei - Sala delle Conferenze
28 febbraio 2016, ore 11:00

8per mille
CHIESA VALDESE
PROGETTO SOSTENUTO CON I FONDI OTTO PER MILLE
DELLA CHIESA VALDESE

COTRONEinforma
Associazione culturale di volontariato

eliani che si prendono gioco del loro aspetto fisico, del modo in cui si vestono, della loro sessualità: «a quell'età non hai la maturità, non hai la forza per rispondere, non solo a un uomo, a un soldato che ti punta un'arma contro e che ti dice cose così, buttate lì, per farti del male, perché a volte le parole sono come dei proiettili, sparati addosso, dritti al cuore». All'apertura del checkpoint devono passare prima dal metal detector, poi passeranno davanti a un gabbiotto di cemento dentro il quale un militare armato controllerà «la loro carta d'identità verde», poi si dirigeranno verso l'ingresso del terminal, dove li attende una nuova fila, dopo la quale dovranno restare solo con maglia e pantaloni. All'uscita potranno rivestirsi e ricominciare un'altra, per un'ulteriore verifica dei documenti. Poi tutti a correre verso i minibus arabi e via verso Gerusalemme; chi dovrà raggiungere altri luoghi, come Tel Aviv o Ramallah, sarà costretto a passare da altre «code e checkpoint, code e checkpoint, code e checkpoint». Quattrocento checkpoint per ogni esigenza! Dentro quelle file ci sono anche persone che muoiono dentro le ambulanze, che non possono portare assistenza o medicinali ai genitori anziani, oppure che rischiano di perdere il lavoro, perché l'apertura è rimandata. Di chi è la colpa? «Non è colpa mia, è un ordine del mio superiore» risponde un soldato. Un modo come un altro per demandare ad altri responsabilità cui anche noi siamo chiamati a riflettere e rispondere.

Pensiamo che tutto questo sia umano?

Luca e Nina descrivono la tortura a cui quotidianamente sono sottoposti donne, uomini, bambini, anziani che vedono demolire le loro case, sottrarre le loro terre, attraversare le notti dal turpe suono di spari,



reprimere la semplice libertà di movimento minacciata a morte e umiliata, ingabbiata tra checkpoint e muri della vergogna. I bambini di Gaza vengono dolorosamente celebrati come “mocciosi da record”, così come li definì Arrigoni, sui quali scrisse «coperti di sangue hanno strisciato sotto le rovine di palazzi bombardati e si sono presi cura per giorni dei fratelli più piccoli, dei corpi agonizzanti dei genitori seppelliti sotto le macerie delle loro culle. Come eroi disneyani sono sgusciati fuori dal ventre della morte ancora inzaccherati dal liquido amniotico per scoprire il peso dell'ereditare la condizione di esule palestinese». Nello stesso articolo per Peacereporter, Arrigoni descrisse la condizione abominevole in cui versano i bambini di Gaza, privi di spazi ricreativi, circondati da «missili, devastazione e morte». Sopravvivere è già un record, oltre ai due segnati in soli sette giorni nel luglio del 2010, simbolo di resistenza e pace. «Noi normalmente leggiamo sui nostri quotidiani “morti quindici bambini palestinesi, quattordici, tredici, undici [...] uno”. Ma le morti cosa sono diventate ormai? – si e ci chiede Nina – Numeri. Ma le morti prima di essere morti erano vita. Questi bambini avevano una mamma, un papà, un nome, un cognome, proprio come i nostri bambini. E proprio come i nostri bambini gli piace essere dei bambini, gli piace giocare». Ed ecco simulare il gesto di 7.200 bambini che fanno rimbalzare per 5 minuti altrettanti palloni da basket e altri più di 7 mila mentre fanno volare in cielo gli aquiloni realizzati con le loro stesse mani.

Pensiamo che tutto questo sia umano?

Le domande si accavallano. Come può un popolo che ha vissuto la Shoah impartire ad

un altro popolo simili umiliazioni? Come può dimenticare ciò che ogni anno viene celebrato come il giorno della memoria? Ce lo racconta Nina, attraverso la storia della sua stessa famiglia di origine che, emigrata in Italia, ha vissuto in quanto ebraica la deportazione nei campi di concentramento tedeschi. Nina proprio perché ebrea vive su di sé una doppia lacerazione, quella che deriva dallo sterminio del popolo ebraico inferto dal nazifascismo e quella che scaturisce dal genocidio del popolo palestinese perpetrato dal progetto sionista. Una duplice condizione di cui sono portavoce tanti esponenti delle comunità ebraiche, come Ilan Pappé, Miryam Marino, Moni Ovadia, Gideon Levy e non ultimo Primo Levi, del quale viene citata una frase non troppo rimembrata: «Quello che non potrò mai perdonare ai nazisti è di averci fatto diventare come loro».

Gli interessi internazionali per fare affari con Israele sono tanti ed evidenti. E in questo folle progetto siamo tutti coinvolti, nessuno escluso. Il piccoletto stato italiano «ripudia la guerra, però in Puglia si costruiscono i droni da addestramento da dare agli israeliani. Oppure la Finmeccanica che [...] costruisce le navi per Israele». «Poi andiamo a Gaza e ci troviamo le orecchiette. E dici “ma che ci fanno le orecchiette a Gaza?” [...] Sì, perché la Puglia è uno dei grandi porti dove i prodotti israeliani attraccano in Europa e dove i prodotti europei se ne vanno in Terra Santa». Così come avviene sulle nostre tavole, con i pomodori di Pachino, o in ambiente sanitario, con la Teva, azienda leader dell'industria farmaceutica israeliana, «che ci fa passare il mal di testa, ci a passare il mal di stomaco, però non ci fa passare il male della coscienza». Siamo tutti coinvolti perché contribuiamo ad alimentare questo giro di affari e di morte. Come l'impresa Pizzarotti & Co. Spa impegnata nella costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Tel Aviv-Gerusalemme. E la denuncia continua, cade sull'Università Roma Tre che nel febbraio 2015 ha revocato l'invito a Ilan Pappé in occasione del convegno “Europa e Medio Oriente. Oltre gli identitarismi”.

Un lampo di speranza c'è, e risiede nella resistenza di questa popolazione, emblematicamente rappresentata dai ragazzi del Gaza Parkour Team, il primo gruppo palestinese e del mondo arabo che pratica il parkour in Palestina. Nina e Luca ci mostrano delle immagini registrate nel 2010 mentre fanno parkour con i bombardamenti alle spalle. Un modo per resistere e per difendere la loro cultura,



perché ti rubano e annientano anche le tradizioni, che vengono inglobate, digerite, ed infine lucidamente eliminate. I ragazzi praticano una disciplina che prevede volteggi, acrobazie, salti, arrampicate in un ambiente urbano difficile da vivere a causa dei bombardamenti e delle macerie sui cui hanno imparato a volteggiare, come gli aquiloni degli oltre 7 mila bambini: un simbolo di libertà, oltre in confini di Gaza, in nome del popolo palestinese. Sarebbe bello ospitarli qui da noi e sarebbe ancora più bello che tutti riflettessimo sul dovere umano, culturale, educativo di ricordare e sostenere il popolo palestinese, sottratto alla memoria ufficiale che memoria non è.

Intanto ricominciamo daccapo. Per non dimenticare, pensiamo che tutto questo sia umano?



SPUNTI DI VISTA

[a cura di Sorella K]

Scarpe rotte **eppur bisogna andar...** rassegna resistente verso il 25 aprile

È iniziata il 16 gennaio 2016 la seconda edizione dell'interessante rassegna organizzata dal Collettivo Autogestito Casarossa 40 di Lamezia Terme (Cz). Ideata come un momento cittadino di avvicinamento alla giornata del 25 aprile, la rassegna indaga e mette in luce le nuove forme di lotta e resistenza con uno sguardo sempre attento alle internazionali di lotta e conflitto. Attenzione particolare viene sempre posta sulle nuove (e vecchie) forme di fascismo oggi circolanti in Italia e all'estero, su come contrastarle e su quali pratiche di antifascismo militante

esercitare per togliere loro agibilità.

Il 12 marzo nell'ambito della stessa rassegna il Collettivo in collaborazione con InvictaPalestina ha organizzato l'incontro *Mediterraneo, un mare di resistenza*, un primo, partecipato momento per provare a fare il punto sulla situazione internazionale sulle sponde del Mediterraneo.

I tempi che ci legano alla stampa del periodico non consentono di approfondire l'argomento. Ci proponiamo di farlo nel numero successivo.

I prossimi appuntamenti:

- 10 APRILE: Giornata di sport popolare. Solidarietà ed aggregazione sociale. Sport di tutti per tutti (rugby, tiro con l'arco, boxe)

Assemblea/dibattito con il Collettivo Tommie Smith (Presentazione del dossier Doppio Gioco), Redazione Red Star Press (Presentazione del progetto sportpopolare.it), Boxe Popolare Cosenza (CONASP - Coordinamento Nazionale Sport Popolare)

- 25 APRILE: Ultimi fuochi di resistenza. Storia di un combattente della Volante Rossa
 Assemblea/dibattito con l'autore del libro, Massimo Recchioni (scrittore e giornalista - Roma), Aldo (Nimby) e Maria Grazia (Concerto - Canti di lotta e di resistenza)



Per saperne di più:

<http://casarossa40.org>

<https://www.facebook.com/casarossa40>

L'albero delle farfalle



di Giovanna Panigani,
edizioniPIAGGE,
2014, pp. 64

Una storia illustrata sulla convivenza tra tutti i popoli, l'antirazzismo e contro i pregiudizi. L'autrice, insegnante presso una scuola dell'infanzia di Reggio Emilia, ha scritto e illustrato questo libro per quei 25 bambini e bambine con i quali ha condiviso tre anni di ricerche, proponendo un proprio atto di impegno e di amore che lanciasse gli sguardi oltre il muro dell'ovvietà omologata e immobile.

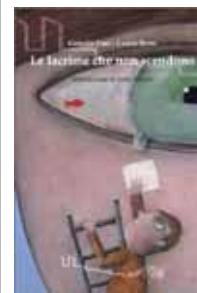
Nel bosco dei grandi castagni



di Francesca Manuelli, illustrazioni
di Elisa Marucci
edizioniPIAGGE,
2015, pp. 25

Il nostro pianeta è un essere che vive dell'insieme di relazioni che legano terra, acqua, animali, piante, uomini... e "i grandi massi bianchi del bosco dei castagni". Ma in questa realtà complessa l'uomo si è collocato al vertice, da padrone. Questo racconto fa riaffiorare una sapienza che una volta l'uomo possedeva: la consapevolezza che questo pianeta Terra del quale siamo ospiti, è un essere vivente.

Le lacrime che non scendono



di Ginetta Fusi, Laura Berni
edizioniPIAGGE,
2015, pp. 44

È così difficile e doloroso affrontare con i bambini il problema dell'alcolismo. Non è facile uscire allo scoperto e chiedere aiuto; non è facile essere umili e fare il primo passo, sia da alcolista che da familiare, ma ciò che succede quando lo facciamo onestamente, e insieme allo spirito degli altri, è la scoperta di una conoscenza più profonda di se stessi, dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

Grazie alla generosità della nostra sostenitrice Fulvia, che ringraziamo, siamo diventati compagni delle edizioniPIAGGE (Firenze) e abbiamo arricchito la nostra biblioteca con i tre testi sopra indicati della collana *Pungoli*, dedicata ai piccoli. Li mettiamo a disposizione di quanti, bambine e bambini, mamme e papà, intendano approfondirne la lettura. Per richiederli, contattateci di persona oppure scrivete una e-mail su cotroneinforma@libero.it o su <https://www.facebook.com/cotroneinformaredazione>.



Nasce KalabrEasy

giovani cotronellari che si scoprono innovatori sociali e promotori di iniziative culturali grazie alla forza della condivisione e della partecipazione attiva verso il proprio territorio

[Valentina Cavallo, Noemi Di Lullo]

KalabrEasy nasce come un evento di beneficenza in favore di migranti e persone bisognose, grazie alla sinergia e alla collaborazione di associazioni, volontari e liberi cittadini di Cotronei che a livello di gratuità e spirito di volontà lottano ogni giorno per migliorare questo paese. Ripartito nelle due giornate del 26 e 27 dicembre 2015 presso Piazza della Solidarietà, l'evento, grazie al semplice ed efficace binomio *musica e solidarietà*, è riuscito a coinvolgere un numero consistente di persone che si sono generosamente avvicinate per offrire il loro contributo, in termini di vestiario e vitto, a favore di chi ne soffre la mancanza.

Lo scopo portante, il motore che ha alimentato la voglia di esserci, di dare, di aiutare, ha fatto sì che artisti di Cotronei e di paesi limitrofi, *On the road - Il camper della speranza*, la Cooperativa sociale Krotton Community, in occasione dei 20 anni dell'Associazione culturale Cotroneinforma, collaborassero insieme, in un'ottica di rete, riscuotendo un grande successo. Sara Bitonti, organizzatrice dell'evento, nonostante i tempi ristretti e la distanza fisica, ha curato e visionato nei minimi dettagli tutta l'organizzazione e la creazione di questa importante manifestazione. Sara, impegnata da sempre nel sociale, con varie associazioni culturali e di volontariato, è stata protagonista attiva nel campo degli aiuti umanitari, portando fino in Africa il suo entusiasmo e il suo impegno verso l'altro.

Ma i veri protagonisti siete stati tutti voi, che avete donato e partecipato attivamente, e che nonostante il freddo, siete riusciti a ricreare un'energia travolgente che ha riscaldato i cuori di ognuno, in un piacevolissimo sottofondo musicale che ha permesso la (ri)scoperta di meritevoli artisti locali.

Gli artisti che hanno preso parte all'evento, ai quali vanno un abbraccio grandissimo ed un grazie sincero, sono: *A mali estremi crew - ame*; *Pietro Baffa e Renato Caruso* (i Respiri Acustici); *Gabry Marrella e Francesco Coriale*; *Debora Lepera*; *Ezio Jakinta e Raffaele Rizza*; *Pino Stumpo e Piero Iaquinata*; *Luigi Mirabelli e Matteo Costantino*.

Le associazioni alle quali è stata destinata

la raccolta, sotto forma di donazione, sono: la *Cooperativa sociale Giovanni Paolo II*, la casa famiglia *In un mondo di amici*, *On the road - Il camper della speranza*, l'*Emporio solidale*, la *Cooperativa sociale Agorà Krotton*.

All'evento ha fatto seguito una coinvolgente esperienza sul campo, motivata da una sinergia tra volontari e migranti, forze cooperanti all'unisono. Paradossalmente la tristezza che si percepiva in un primo momento, guardando intorno a sé la sofferenza e il dolore di persone che non hanno niente, ma che hanno sempre il sorriso stampato sul viso e la speranza nel cuore, cessava in un secondo momento, quando ci si è resi conto di essere utili a qualcuno, di dare un senso alla propria vita, di essere lì per compiere piccoli gesti di solidarietà nell'ottica del dono.

Un'atmosfera familiare perviene entrando per la prima volta nella sede della Cooperativa sociale Giovanni Paolo II, si percepiscono nell'aria l'impegno e la dedizione di ragazzi e ragazze, uomini e donne, ma anche di bambini, che hanno tanto da dare non solo materialmente per lo smistamento di abiti, coperte, e vestiario in generale, ma soprattutto moralmente, un volto pulito, la faccia pura di Crotone, senza aloni, di un'umanità disarmante. Gesti che i volontari di *On the road* compiono ogni giorno, apportando il loro aiuto ai meno fortunati, in una realtà difficile come Crotone, in cui spiccano persone straordinarie, i veri eroi della strada, che sacrificano il loro tempo, i loro guadagni, per aiutare, confortare, so-

stentare le persone in difficoltà, garantendo loro pasti caldi e beni di prima necessità.

Si ritorna a casa, sicuramente con l'amaro in bocca ma con una sensazione di pienezza inspiegabile che nessun posto di potere o bel vestito restituisce. Racconti, testimonianze, aneddoti narrati dai protagonisti delle loro storie, storie di guerra, armi, negazione di diritti, dolore fisico e mentale: c'è chi ha perso tutto, ha visto la propria abitazione crollare sotto i suoi occhi, morire persone care, per poi scappare a piedi nudi con gli occhi colmi di lacrime e paura, verso orizzonti nuovi; c'è chi al posto dell'odore del caffè la mattina sentiva quello terribile della polvere da sparo, chi aveva un lavoro dignitoso e una bella casa, spazzati via dall'orrore della guerra. Storie di persone, che oggi troppo spesso dimentichiamo, con una dignità da difendere, un concetto spesso banalizzato ma bellissimo poiché si diventa persone quando riconosciamo gli altri come simili e quando ciò non avviene subentra il disumano, quel sentimento mostruoso di disconoscimento, di annullamento che si riduce a oggettualità (vediamo gli altri come oggetti).

Da quello che può sembrare un evento ricreativo come un altro sono nate riflessioni profonde, che ci rendono consapevoli dell'esigenza di fare e di essere un qualcosa in più per gli altri e per noi stessi. Meritiamo di più di un evento strutturato una tantum oppure di una partecipazione attiva nel campo di altri, con cui invece vogliamo costruire una rete nelle vesti di protagonisti





attivi. Abbiamo voglia di creare “altro”, un altro stabile e costante, in continuo movimento e in continua crescita, abbiamo voglia di riconoscerci come un’associazione di promozione sociale. *KalabrEasy* si sta muovendo per essere un qualcosa e un qualcuno fatto di tanti, grazie all’impegno di giovani che stanno cercando di incontrarsi e contaminarsi per essere un utile sociale e cercare la strada burocratica più adeguata al fine di andare oltre, oltre l’ovvio, oltre i luoghi comuni, oltre le nostre conoscenze, oltre le nostre coscienze.

Come scrive Ryszard Kapuściński «l’incontro con l’altro viene definito da Emmanuel Lévinas come un “evento”, anzi, “l’evento fondamentale”, il limite estremo dell’esperienza umana». La tol-

leranza «è l’appannaggio dell’umanità. Siamo tutti impastanti di debolezze ed errori», secondo Voltaire, e per poterla praticare è necessario scavalcare i pregiudizi, aprendo i nostri cuori a chi è meno fortunato di noi, a chi non per scelta è stato costretto da forze maggiori a lasciare il suo Paese, a fuggire per ricominciare una vita, ricostruendo da zero i pezzi di quel puzzle forse troppo grande da ricomporre ma non per questo impossibile.

Rimaniamo umani è l’augurio per il 2016, con le nostre debolezze e i nostri errori, ma umani.

kalabreasy@gmail.com

Una giornata insieme al **Cotronei 1994**

[Martino]

Una giornata di sport (una giornata di vita) insieme alla società sportiva calcio “Cotronei 1994”. Presidente è Massimo Orlando Alessio, figlio di Pietro che ebbe un provino col Sondrio anni ’50 per poi approdare nel grande Milan, ma tutto non successe per svariati motivi... di famiglia e tecnici, ma questa è un’altra storia.

Quella che viviamo a Cotronei come calcio-football non si è mai verificato prima d’ora, il campo in erba sintetica e rifatto a norma ci dà l’occasione di ospitare il Campionato nazionale Primavera con la squadra del Crotonese, la quale è in testa alla classifica della serie cadetta, cioè serie B. Traguardi inaspettati, vera outsider del calcio nazionale, per cui di riflesso tutto il mondo sportivo calcistico del Crotonese è euforico, entusiasta di questo spettacolare sport. Mi capita di raro seguire la squadra in trasferta, ma oggi mi offrono un posto nel pullman insieme agli atleti e alla dirigenza. Si va a Torretta di Crucoli, squadra di media classifica. Il Cotronei ha mira alte e fiducia nelle sue forze, essendo

al terzo posto, dopo la Luzzese e il Corigliano.

Intanto il viaggio continua, arrivo previsto per mezzogiorno alla periferia di Torretta, in un posto che definirlo bello, spettacolare, è poco... il transatlantico, una costruzione in cemento armato dalle proporzioni naturali, dove la cucina occupa una rinomata tipicità. Fatte le necessarie provviste calorifiche tutti, atleti, mister e dirigenti, ci avviciniamo allo stadio. Primo impatto, visione stadio, tre lati aperti, uno chiuso con tettoia. Praticamente il pullman è parcheggiato dietro una porta, ci indicano che bisogna fare il biglietto e prendere posto sugli spalti. Nel fare il giro da un sottopasso che nemmeno più le galline ci passano, acquitrino su tutto il percorso che ci porta sulle gradinate, anche questa una struttura in cemento armato. Ma come ricompensa al disagio, si gode di una bella vista. Un campo in terra battuta, i tetti delle case e il mare sino all’orizzonte, bello e romantico. Ma quello che ci interessa di più è vincere la partita. Inizia senza nessun segno di cortesia. “Una volta almeno esisteva il gagliardetto della storica partita almeno quello si dovrebbe fare imporre per legge”. Dopo le prime battute il Torretta segna su una palla inattiva, il Cotronei si scuote e gli dà sotto ottenendo ben 4 cartellini gialli del Torretta. Sulla fatica di attaccare il Cotronei pareggia e dopo cinque minuti si vede annullare un gol valido per fuorigioco. Così finisce il primo tempo sfottò, battute e qualche panino correlato di bicchiere del migliore dei rossi che la nostra



terra produce. Il secondo tempo inizia con lo stesso ritmo. Andiamo vicini al gol due volte ma oggi sembra che i diavoli siano contro di noi la palla non vuole entrare. Il tempo passa e la partita si chiude con il triplice fischio dell’arbitro: pareggio uno a uno. Aspettiamo gli atleti quasi soddisfatti in quanto non abbiamo perduto, e un punto è sempre buono. Nel discutere delle azioni e delle occasioni capitate si dà speranza alla prossima partita. Man mano il pullman si rimette sulla strada del ritorno.

Ci fermiamo a Passovecchio, scendono quasi tutti gli atleti-giocatori col mister mentre noi proseguiamo per Cotronei. Un lieto arrivo e personalmente soddisfatto grazie dell’ospitalità alla società del Cotronei Calcio 1994. Una esperienza che consiglio di fare... seguire la squadra di calcio in trasferta, sentirti della tua terra, difendere i tuoi colori, fuori dal tuo territorio, danno forza e coraggio.



VENT'ANNI

la cultura del volontariato

[Peppe Guarascio]

PROPOSTA PROGETTUALE

L'avvio del progetto "Vent'anni. La cultura del volontariato" è datato al 16/11/2015.

Tale data coincide con l'inizio delle attività propedeutiche alla realizzazione e pubblicazione del periodico «Cotroneinforma», numero 126, novembre-dicembre 2015, la cui prima diffusione è stata appositamente programmata per il giorno del 26 dicembre 2015.

Dalla data di inizio delle attività si è provveduto a promuovere l'iniziativa attraverso il sito dell'associazione (www.cotroneinforma.org), tramite l'organizzazione di banchetti pubblici in occasione dei quali è stato comunicato il programma delle attività progettuali ed infine mediante la realizzazione delle stampe di manifesti e locandine per ognuna delle attività previste dal progetto stesso.

Contestualmente, molteplici sono state le riunioni avvenute presso la sede dell'associazione per ottemperare nel miglior modo possibile alla realizzazione delle giornate previste, per far sì che l'evento fosse compreso a fondo sia dai soci sia dalla cittadinanza tutta che attendevamo numerosa.

Il progetto denominato "Vent'anni. La cultura del volontariato" si proponeva di sensibilizzare i cittadini, di tutte le età, del Comune di Cotronei (Kr), ai temi del volontariato e della giustizia, quest'ultima intesa come «virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge» (Treccani).

L'idea progettuale era quella di conciliare la stampa di un numero del periodico, principale e tipica attività dell'associazione, con giornate di riflessione sulle tematiche del volontariato e della giustizia sociale, riferendosi nello specifico al "diritto alla terra".

Diritto alla terra che si esplicita nella nostra idea sia nelle forme di debita riappropriazione dei terreni confiscati alle mafie, così come accade per i terreni dati in concessione alle cooperative di Libera Terra, sia con le nuove formule di economia e autoproduzione svincolate dalle logiche dell'agrobusiness, sia nelle

forme più ampie e universali per cui ogni popolo ha diritto alla propria terra.

Particolare attenzione abbiamo dunque destinato all'agricoltura (etica, solidale, critica, umana, ecologica, di prossimità, ecc.) con la realizzazione e la promozione di due mercatini contadini ed artigiani e con la prima distribuzione dei prodotti dell'ormai costituito, non più costituendo, Gruppo di Acquisto Solidale (GAS).

Altro punto fondante è stata la realizzazione di una serie di iniziative dedicate alla Palestina, esempio quanto mai triste ed eclatante di popolo sacrificato e sradicato dalla propria terra, con lo spettacolo teatrale *La terra delle arance tristi* di Omar Suleiman, esule palestinese trapiantato da ormai trent'anni in Italia, con la proiezione di *Restiamo umani - Tha reading movie* e infine con lo spettacolo teatrale *Restiamo umani* di Ultimo Teatro Produzioni Incivili.

SINTESI DETTAGLIATA DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE

Giorno 1: 26 dicembre 2015

Il primo giorno di incontri pubblici è iniziato con la realizzazione di un incontro/dibattito dal titolo *Il volontariato del futuro* a cui, moderati da Giuseppe Guarascio presidente dell'Associazione culturale Cotroneinforma, hanno partecipato Filippo Sestito presidente ARCI di Crotone, Antonio Tata responsabile del coordinamento provinciale di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Domenico Zizza socio della Cooperativa Sociale Terre Joniche - Libera Terra e Pino De Lucia presidente della Cooperativa Sociale Agorà Kroton.

Ognuno di loro ha raccontato al pubblico presente l'esperienza propria personale e dell'organizzazione di cui è attore per delineare quali siano ancora oggi le motivazioni che rendano necessari i rapporti di solidarietà e volontaristici nel territorio del Crotonese.

Di seguito Mauro Flagelli, originario di Cotronei e nella sua prima apparizione pub-





blica nel paese nativo, ha interpretato lo spettacolo teatrale *Il sogno del muratore* di Stefano Benni.

«Stefano Benni è un autore formidabile e qualsiasi testo da rappresentare ha le sue difficoltà. «Il Sogno del Muratore» è un testo fantastico sul quale viene posta una contestazione collettiva. Questa è la storia di un muratore dedito al lavoro che è convinto che *ci deve essere un posto migliore* rispetto al luogo dove si trova. Inizia così, per lui, una nuova «vita» passando dall'impalcatura al Paradiso. Nel Regno dei Cieli viene convocato da Pietro per il ripristino della Grande Porta. Ed è qui che, il nostro muratore, si rende conto che un sogno si può realizzare... è qui che scopre la gioia di lavorare in un luogo sereno e sicuro dove tutti lo apprezzano... è qui che scopre il *suo posto migliore!*» (Cotroneinforma, n. 112, intervista a Mauro Flagelli).

Il pomeriggio è proseguito con lo spettacolo teatrale *La terra delle arance tristi* di Ghassan Kanafani, famoso giornalista, romanziere e scrittore di racconti palestinesi nato ad Acri l'8 aprile 1936. Nel 1948 il giorno del suo dodicesimo compleanno si compì il massacro di civili palestinesi nel villaggio di Deir Yassin ad opera di bande armate ebraiche. Pochi giorni dopo cadeva anche la città di Jaffa e Acri e la famiglia scelse la via dell'esilio in Libano e poi a Damasco. La speranza era quella di tornare in patria ma la sua vita fu un esilio permanente. Gli studi di letteratura andarono di pari passo con la passione per la pittura e il disegno e l'insegnamento presso un campo profughi palestinese gestito dalle Nazioni Unite.

In questa realtà crebbe il suo impegno politico per la causa palestinese. Al momento della sua prematura morte Ghassan aveva già pubblicato diciotto libri e centinaia di articoli sulla cultura, la politica e la lotta del popolo palestinese. In questo contesto nacque la bella, accurata novella *La terra delle arance tristi*.

L'8 luglio del 1972 fu ucciso a Beirut con un'autobomba da agenti israeliani insieme a sua nipote Lamis di 16 anni. Aveva solo 36 anni.

Quanto avrebbe potuto ancora dare se gli fosse stato permesso di vivere più a lungo?

Incipit dello spettacolo: «Quando andammo via da Giaffa diretti ad 'Akka, la tragedia non si era ancora compiuta [...]».

Hanno partecipato all'evento con un proprio info-shop il Centro di Documentazione InvictaPalestina e il Collettivo Autogestito Casarossa 40, entrambi di Lamezia Terme (Cz).

La giornata si è conclusa con una cena palestinese a base di cous cous di verdure e con i prodotti delle cooperative di Libera Terra, degna conclusione di un viaggio mediterraneo che ha consentito di assaporare, con il tramite dei genuini prodotti della terra, l'autentico spirito di una cultura millenaria.

Giorno 2: 27 dicembre 2015

Nel pomeriggio si è dato spazio al mercato contadino e artigiano e sono state presenti le realtà del Distretto di Economia Solidale del Lametino (GAS Terre Comuni e GAS del Reventino) con cui si cerca di riaffermare, fuori dalle logiche di mercato, un approccio solidale e conviviale di distribuzione dei prodotti alimentari e non alimentari.

La giornata è stata il momento e il mercato è stato il luogo in cui presentare un documento di intenti e discutere sulla potenziale costituzione di un Gruppo di Acquisto Solidale a Cotronei, proposta che abbiamo già più volte avanzato in passato tramite la nostra testata.

Contestualmente il progetto «Restiamo umani - Tha reading movie» è stato proiettato su di uno schermo per riallacciarsi al concetto fondamentale e da non dimenticare: il *diritto alla propria terra*.

Restiamo umani - Tha reading movie è il film della lettura integrale del libro *Gaza - Restiamo Umani* scritto da Vittorio Arrigoni (1975-2011), diario giornaliero dei 22 giorni di massacro avvenuto durante l'operazione militare «Piombo Fuso», sferrata dal governo israeliano contro i civili della Striscia di Gaza, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, in cui morirono più di 1.200 civili e oltre 400 bambini furono assassinati.

Il film, narrato seguendo i capitoli del libro, è stato girato alla prima lettura per mantenere l'empatia e la forza espressiva di ogni protagonista.





Vittorio Arrigoni, volontario dell'International Solidarity Movement, assisteva negli ospedali e sulle ambulanze a soccorrere la popolazione di Gaza, vittima di un bombardamento senza precedenti e contro ogni convenzione internazionale, in cui furono distrutti ospedali, scuole, moschee e abitazioni civili.

Vittorio Arrigoni ci ha lasciato l'unica testimonianza al mondo, scritta giorno dopo giorno, dell'intera offensiva.

Il documento storico di un crimine contro l'umanità ad oggi ancora impunito dalla comunità internazionale.

Il pomeriggio dei bimbi e non solo è stato allietato da *Lettture animate per bambini e giochi di logica a portata di adulto* con Teatrino Clandestino Sud.

In entrambe le giornate il gruppo informale KalabrEasy, nato come un evento di beneficenza in favore di migranti e persone bisognose, si è coagulato grazie alla sinergia e alla collaborazione di associazioni, volontari e liberi cittadini di Cotronei che a livello di gratuità e spirito di volontà lottano ogni giorno per migliorare questo paese.

Ripartito nelle due giornate del 26 e 27 dicembre 2015 presso Piazza della Solidarietà, l'evento, grazie al semplice ed efficace binomio *musica e solidarietà*, è riuscito a coinvolgere un numero consistente di persone che si sono generosamente avvicinate per offrire il loro contributo, in termini di vestiario e vitto, a favore di chi ne soffre la mancanza.

Lo scopo portante, il motore che ha alimentato la voglia di esserci, di dare, di aiutare, ha fatto sì che artisti di Cotronei e di paesi limitrofi, On the road - Il camper della speranza, la Cooperativa sociale Kroton Community, in occasione dei vent'anni dell'Associazione culturale Cotroneinforma, collaborassero insieme, in un'ottica di rete, riscuotendo un grande successo.

Gli artisti che hanno preso parte all'evento, ai quali vanno un abbraccio grandissimo ed un grazie sincero, sono: A mali estremi crew - ame; Pietro Baffa e Renato Caruso (i Respiro Acustico); Gabry Marrella e Francesco Coriale; Debora Lepera; Ezio Jakinta e Raffaele Rizza; Pino Stumpo e Piero Iaquina; Luigi Mirabelli e Matteo Costantino.

Le associazioni alle quali è stata destinata la raccolta, sotto forma di donazione, sono: la Cooperativa sociale Giovanni Paolo II, la casa



famiglia In un mondo di amici, On the road - Il camper della speranza, l'Emporio solidale e la Cooperativa sociale Agorà Kroton.

Giorno 3: 28 febbraio 2016

L'ultima giornata è iniziata *in matinée* con lo spettacolo teatrale *Restiamo Umani* di Ultimo Teatro Produzioni Incivili, svoltosi nella Sala delle Conferenze.

«*Restiamo Umani* è uno spettacolo "senza filtri", "senza censure" o "parole di convenzione"!

Restiamo Umani è uno spettacolo più che corretto che chiarisce le idee pure a chi sa le cose o crede di saperle! Restiamo Umani per continuare a parlare ancora di Palestina e del problema Israeliano Sionista. Restiamo Umani perché anche se i primi sono entrati a far parte dell'Onu come stato osservatore, per noi non è una soluzione, ma un modo come un altro per dimenticare, non prendere decisioni, non prendere i dovuti provvedimenti!

Restiamo Umani perché nonostante le denunce di molti islamici, di molti ebrei e di molti cristiani la seconda super potenza mondiale continua a sterminare uno dei popoli più stanchi, poveri e distrutti della terra! Restiamo Umani perché non è una questione religiosa, ma di umanità, di coraggio, di etica, di vera democrazia!

Restiamo Umani per dire le cose come stanno.

Restiamo Umani è uno spettacolo che non rappresenta il punto di vista di giornalisti o artisti, ma di vere e proprie vittime del conflitto».



Le cattive condizioni meteorologiche non hanno consentito di continuare la giornata in Piazza della Solidarietà come avremmo voluto e quindi non è stato possibile allestire il mercato contadino e artigiano.

Non ci siamo però scoraggiati. Recandoci nella sede dell'associazione abbiamo proseguito la giornata con la degustazione di un pranzo sociale a base dei prodotti del costituendo Gruppo di Acquisto Solidale.

Quindi a fine pasto è avvenuta la prima giornata di distribuzione del GAS.

Un ringraziamento doveroso alla Chiesa Valdese che con i fondi 8x1000 ha contribuito alla realizzazione del progetto, all'Amministrazione comunale per aver concesso tutti gli spazi richiesti, alla VGR Servizi per aver messo a disposizione tavoli e sedie della refezione scolastica, alla ditta Alessio (nella persona di Edoardo) per l'omaggio della bombola di gas con cui abbiamo potuto cucinare, alla ditta CECIM (nella persona di Maurizio) per l'impalcatura utilizzata nello spettacolo teatrale, a Michele Fabiano per averci donato l'olio, a Ilaria Fabiano per il servizio fotografico, a Salvatore Tallarico per le riprese audiovisive, ad Annamaria Curcio e Grazia Pulerà per la pazienza nella preparazione dei *crustuli*, a GiòGrafiche per la donazione



di parte dei poster e, infine, un particolare grazie a Giuseppe Loria per aver concesso che i *gazebo* potessero rimanere montati in Piazza della Solidarietà permettendo l'utilizzo degli stessi in occasione del 26 e 27 dicembre.

ORME D'INCHIOSTRO

un nuovo progetto per voi ragazzi di Cotronei

[Redazione]

Sta per essere avviato, presumibilmente tra i prossimi mesi di aprile e maggio, un nuovo progetto sostenuto con i fondi 8x1000 della Chiesa Valdese. Si tratta di "Orme d'inchiostro. Laboratorio di redazione giornalistica", rivolto a voi studenti di istruzione secondaria superiore residenti nel Comune di Cotronei, in partenariato con l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Margherita Hack" e il Liceo Scientifico "R. Lombardi Satriani" di Petilia Policastro, Sede staccata di Cotronei.

La nostra associazione ha ideato questo nuovo percorso formativo con lo scopo di sensibilizzare voi ragazzi ai temi del volontariato e della cittadinanza attiva attraverso la sperimentazione sul campo di una redazione giornalistica. Apprenderemo insieme tutte le tecniche per la realizzazione di un numero del nostro giornale... il periodico «Cotroneinforma».

Come si scrive un articolo per una rivista? A4 vi suggerisce qualcosa? Si scrive È o E? Dopo aver buttato giù un pezzo e averlo corretto, come si impagina, quali sono le immagini da inserire, vanno bene proprio tutte oppure dobbiamo selezionarle o meglio

ancora elaborarle? Sono tanti i microcosmi racchiusi nella parola stampata e per tale motivo abbiamo pensato di proporvi una serie di incontri, tra lezioni circolari e laboratori, di due ore ciascuno (un incontro a settimana), distribuiti in un arco di tempo compatibile con le vostre esigenze e con quelle del personale docente coinvolto.

In particolare, sono previste le seguenti attività: 3 lezioni sulle principali metodologie giornalistiche; 2 laboratori sull'autoproduzione della carta riciclata; 1 lezione + 2 laboratori sulle tecniche di revisione dei testi; 1 lezione + 2 laboratori sulle tecniche di impaginazione e grafica; minimo 2 incontri per la realizzazione del periodico.

La redazione giornalistica sperimentale sarà formata da voi giovani studenti, da una componente di volontari dell'associazione e da un corpo docenti esterno. Gli incontri si svolgeranno nella sede dell'associazione. L'elaborazione e l'espressione delle vostre idee troverà realizzazione concreta nella stesura di «Cotroneinforma», che vi permetterà di vivere a pieno la vita di una redazione giornalistica e concretizzare l'esperienza maturata.

Avrete così modo di esprimervi attraverso la comunicazione scritta, donando alla comunità una traccia tutta vostra, un'orma d'inchiostro appunto, indelebile nel tempo e nello spazio!

Ribadiamo che il corso non è rivolto solo agli studenti delle scuole superiori di Cotronei – di cui saranno referenti i rispettivi docenti – ma anche ai pendolari residenti in questo Comune e che frequentano istituti di altre realtà territoriali. Pertanto chiediamo a questi ultimi o di contattarci personalmente o di spedire una e-mail su cotroneinforma@libero.it oppure sulla nostra pagina Facebook <https://www.facebook.com/cotroneinformaredazione>.



I NOSTRI SOSTENITORI

Numero 127

Da Cotronei: Nicola Fabiano € 10,00; Peppe Miletta € 5,00; Antonio Rizzuto € 10,00; Prof. Franco Caria € 15,00; Giuseppe Luchetta € 10,00; Franco Altimari € 20,00; Umberto Cortese € 10,00; Giulio Rizzuto € 10,00; Eugenio Borza € 10,00; Maria Grazia Borza € 5,00; Giuseppe Fragale € 5,00; Marisa Angotti € 5,00; Vincenza Grassi € 20,00; Michele Mandari € 10,00; Francesco Pulerà € 5,00; Carmela Scavelli € 10,00; Nino Scavelli € 10,00; Antonio Sottile € 10,00; Sandra Zangaro € 5,00. **Da Roma:** Marco Bersani € 20,00. **Da Firenze:** Antonello Macrì € 20,00; Pariano Clara e Domenico Antonio (Mimmo) Stumpo € 50,00; Maria Rosaria Amoroso € 30,00. **Da Prato:** Manuela Baldi e Fortunato Mazzei € 50,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

Fonti iconografiche

p. 3: immagine di sfondo - illustrazione di Gigra, elaborazione grafica di Chiara Levato; pp. 5-7: foto di Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"; p. 8: foto di Corrado Bertozzi; immagine di sfondo - elaborazione grafica di Chiara Levato; p. 11: Liv e Steven Tyler - <http://www.musicstory.it/news/liv-e-steven-tyler-un-duetto-su-instagram-video-22576/>; p. 12: foto di Chiara Levato; p. 13: prima foto in alto di Ilaria Fabiano, a seguire foto di Iskandar Sidari Franco; p. 15: foto di Kalabreasy, elaborazione grafica di Chiara Levato; p. 16 (in basso): immagini fornite dall'autore; p. 17: foto di Ilaria Fabiano; p. 18: tutte le foto di Ilaria Fabiano e dove non specificato di Gennaro Montuoro; p. 19: foto di Ilaria Fabiano; p. 20: foto di Iskandar Sidari Franco. Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.



SOSTENIAMO

COTRONE *i*nforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

conto corrente bancario

Banca Popolare Etica

n° 050188527336

intestato a:

Associazione culturale Cotroneinforma

Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336

Codice BIC: CCRTIT2TXXX



Rendiconto Finanziario 2015		
ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO COTRONEINFORMA		
Periodo amministrativo	2015	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A1 Incassi della gestione		
A1.1 - Attività tipiche :		
A1.1.1 - Quote associative		
A1.1.2 - Convenzioni Legge 266/91		
A1.1.3 - Contributi Enti Pubblici		
A1.1.4 - 5xMille	1.753,08	
A1.1.5 - Donazioni e lasciti testamentari	2.083,00	
A1.1.6 - Contributi Privati da Enti Erogatori		
A1.2 - Raccolta pubblica di fondi		
A1.2.1 Raccolta Pubblica di Fondi 1	222,28	
A1.2.2 Raccolta Pubblica di Fondi 2		
A1.3 - Attività accessorie		
A1.3.1 Attività commerciale e produttiva marginale		
A1.4 - Incassi finanziari e patrimoniali		
A1.5 - Altri incassi		
Sub Totale	4.058,36	
A2 Incassi in c/capitale		
A2.1 - Incassi derivanti da disinvestimenti		
A2.2 - Incassi da prestiti ricevuti		
Sub Totale	0	0
A3 Totale incassi	4.058,36	
Periodo amministrativo	T	T-1
SEZIONE A Incassi e Pagamenti		
	Dati in Euro	Dati in Euro
A4 Pagamenti della gestione		
A4.1 - Attività tipiche :		
A4.1.1 - Spese personale		
A4.1.2 - Rimborso Spese Volontari		
A4.1.3 - Assicurazione Volontari	101,00	
A4.1.4 - Acquisto beni di consumo	389,12	
A4.1.5 - Acquisto di servizi	2.997,70	
A4.1.6 - Godimento di beni di terzi		
A4.1.7 - Altri pagamenti da attività tipiche		
A4.2 - Attività Raccolta fondi		
A4.3 - Attività accessorie		
A4.4 - Pagamenti finanziari e patrimoniali		
A4.5 - Attività di supporto generale		
A4.6 - Altri Pagamenti		
Sub Totale	3.487,82	0
A5 Pagamenti in conto capitale		
A5.1 - Investimenti		
A5.2 - Rimborso debiti (anticipo presidente)	200,00	
Sub Totale	200,00	0
A6 Totale pagamenti	3.687,82	0
Differenza tra incassi e pagamenti	370,54	0
A7 Fondi liquidi iniziali	138,61	
A8 Fondi liquidi a fine anno	509,15	0
- Valori in cassa	233,16	
- Valori presso depositi Bancari	275,99	
- Valori presso depositi Postali		

ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

[Redazione]

Lo schema del rendiconto finanziario dell'Associazione Cotroneinforma, pubblicato nella pagina accanto, è uno schema tipico di contabilità delle organizzazioni di volontariato, dove vengono inseriti gli importi dell'attività economica secondo specifiche sezioni.

Ecco i numeri dell'anno 2015.

Siamo partiti con 138,61 euro come avanzo cassa. A questi, si sono sommati 2.083,00 euro di donazioni e/o sottoscrizioni; 1.753,08 dei contributi del 5x1000 per gli

anni 2012 e 2013; 222,28 euro della raccolta pubblica di fondi. Il totale dei pagamenti corrisponde a 3.687,82 euro, distribuiti tra le attività inerenti l'acquisto di servizi, acquisti di beni di consumo, assicurazione dei volontari. Restano, come avanzo cassa per il nuovo anno 509,15 euro.

La documentazione del bilancio è disponibile nella sede dell'associazione per quanti desiderino visionarla.



UN GRAZIE A TUTTI I SOSTENITORI DELL'ANNO 2015

Da Cotronei: Alfonso Pizzuti, Armando Benincasa, Ernesto Grimaldi, Fiorino Corigliano, Franco Caria, Gigi Curcio, Giuseppe Oliverio, Gratal s.r.l. (Umberto Grassi), Isa Lazzarini, Licio Miletta, Raffaele Altomari, Robert Oliveti, Salvatore Mazzei, Salvatore Tallarico, Sandra Zangaro, Smaile, Angelo Pariano, Anna Maria De Franco Pariano, Antonio Aceto, Antonio Flagelli "Figaro", Antonio Rizzuto, Bruno Amoroso, Carmine Albi, Caterina Chimenti, Franca Guarascio, Francesco Scavelli "Scirillo", Gianni Albi (Bar), Giuseppe Frontera, Luigi Mellace, Luigi Mirabelli, Maria Diociasi, Maria Laratta Albi, Nicola Borza, Nicola Costantino, Nicola Taruscia, Noris Gallo, Piero Iaquina, Pietro Tedesco, Pino Stumpo, Raffaele Simbari, Rosetta Miletta e Giovanni Guarascio, Salvatore Simbari, Serafino Caligiuri, Teresa Guarascio e Michele Covelli, Vittoria Angotti, Gaspare Belcastro, Antonio Bonazza, Gregorio Colaci, Santino Colao (Lav. alluminio), Francesco Coriale, Fioramante Corigliano, Erminio Anania, Francesco Labernarda, Gaetano Cortese, Lodo Baffa, Mauro Borza, Peppe Miletta (Palazzo Russo), Adriano Pace, Pietro Scavelli, Maria Rosa Stumpo e Giuseppe Rizzuto, Romeo Teti, Salvatore Chimento, Vincenzo Urso, Francesco Arabia, Gaetano Miletta, Agostino Salviati, Marisa Angotti, Eugenio Borza, Maria Grazia Borza, Giuseppe Fragale, Vincenza Grassi, Michele Mandari, Francesco Pulerà, Carmela Scavelli, Nino Scavelli, Antonio Sottile. **Da Papanice (Kr):** Don Pasquale Aceto. **Da Roccabernarda (Kr):** Fabio Bernardi. **Da Crotone:** Albino Lonetti. **Da Isola di Capo Rizzuto (Kr):** Cooperativa Terre Joniche. **Da Cutro (Kr):** Umberto Ferrari - WWF Crotone. **Da Catanzaro:** Antonio Tallarico. **Da Santa Maria di Catanzaro (Cz):** Chiara Covelli e Amedeo Di Lullo. **Da San Giovanni in Fiore (Cs):** Vittoria Mandari. **Da Roges Rende (Cs):** Pantaleone Sergi. **Da Spezzano della Sila (Cs):** Giovanni Peta. **Da Decollatura (Cs):** Angelo Gigliotti. **Da Longobardi (Cs):** Carmela Aloisio. **Da San Lucido (Cs):** Fabrizio Di Buono. **Da Roma:** Mario Tangari, Flavia Guarascio, Laura Scavelli (Malavite Pub), Serafina Scavelli, Luca Bianchi, Raffaele Coniglio. **Da Reggio Emilia:** Dario Vincenzo Grassi. **Da Firenze:** Roberta Cortese. **Da Prato:** Fulvia e Leo. **Da Limbiate (Mb):** Giuseppe Albi. **Cinisello Balsamo (Mi):** Rosaria De Luca, Rosario Grassi. **Dal Messico:** Carla Cavarretta.

VERSO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Il 27 febbraio 2016 si è svolta a Lamezia Terme, l'assemblea del Coordinamento Stop TTIP Calabria, in contemporanea con le quattro assemblee macro-regionali tenutesi a Torino, Padova, Roma e Bari.

Le assemblee avevano lo scopo di scegliere insieme il percorso da intraprendere in vista della grande manifestazione nazionale che attraverserà le strade della Capitale in primavera.



Il Coordinamento calabrese rende noto che nelle prossime settimane verranno promosse, in modo capillare, diverse iniziative sul territorio regionale, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e invitare la popolazione

a partecipare attivamente alla costruzione di un ampio fronte di lotta capace di bloccare un negoziato che rischia di diventare attivo nei prossimi mesi. Il primo passo necessario da compiere, secondo gli attivisti Stop-TTIP, è quello di squarciare il velo di silenzio che avvolge il negoziato in corso, spiegando, nel seguente appello, le ragioni della propria battaglia.

Il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) è un accordo sul commercio e gli investimenti in fase di negoziazione tra USA e Unione Europea.

I negoziati attorno al TTIP, iniziati nel luglio 2013, sono volutamente segreti.

Governi, grandi imprese e lobby economiche provano così, con l'alibi di un'omogeneizzazione delle normative, a disegnare un quadro di pesante deregolamentazione il cui obiettivo principale non saranno tanto le barriere tariffarie, già abbastanza basse, ma quelle non tariffarie, che riguardano gli standard di sicurezza e di qualità di aspetti sostanziali della vita di tutti i cittadini: l'alimentazione, l'istruzione e la cultura, i servizi sanitari, i servizi sociali, le tutele e la sicurezza sul lavoro.

Se il Trattato dovesse essere approvato, saranno principalmente i cittadini e l'ambiente a farne le spese, in un processo che porterà alla progressiva mercificazione di servizi pubblici e di beni comuni.

In una regione come la Calabria, già ampiamente depredata dal punto di vista sociale, economico e ambientale in virtù di logiche di mercato che non ci appartengono, la nostra voce deve levarsi ancora più forte. Abbiamo bisogno dell'impegno di tutte e di tutti per portare avanti una lotta capillare e decisa!

La campagna "Fuori il TTIP dalla mia città" è un importante strumento di sensibilizzazione dal basso e di pressione sui Comuni. Vogliamo che l'adesione dell'Italia al TTIP sia discussa in ogni consiglio comunale e che ogni Comune esprima la propria preoccupazione e opposizione al trattato, come molte altre città europee e italiane hanno già fatto.

stop-ttip-italia.net